

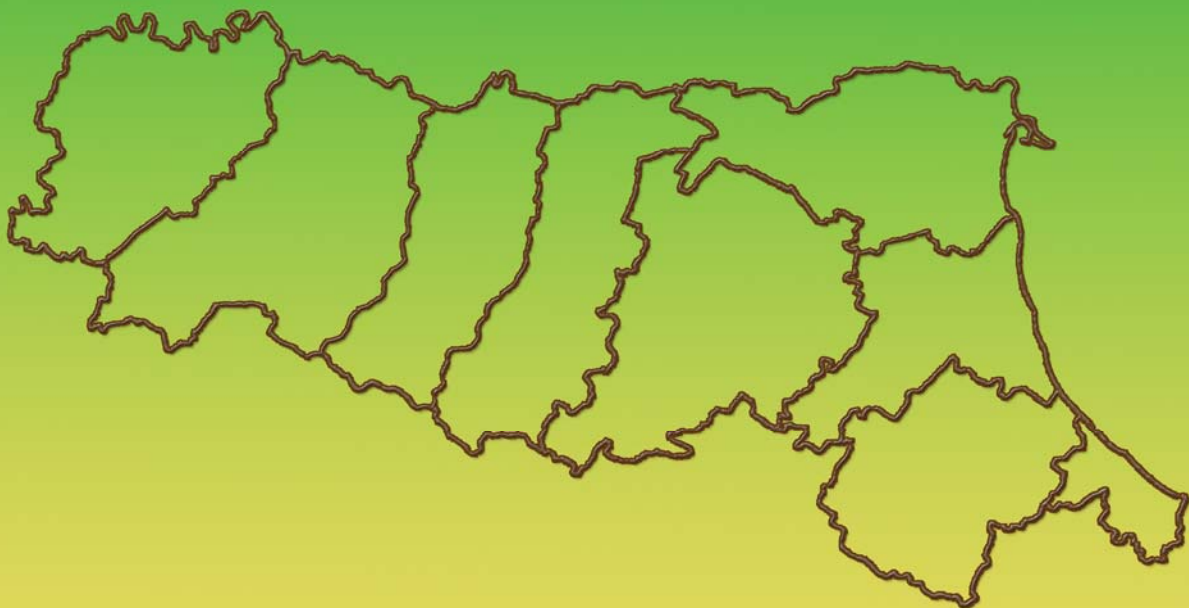
# NEWSLETTER

EDIZIONE 2006



Funzione Efficienza Ambientale

## LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE IN EMILIA-ROMAGNA



Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2004-2006 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

A cura di:

**ERVET S.p.A., Funzione Efficienza Ambientale**

Enrico Cancila, Coordinatore della Funzione

Carlotta Ranieri, Fabrizio Tollari, Angela Amorusi, Guido Croce, Marica Chiarappa, Marco Ottolenghi, Alessandro Bosso, Lorenza Bitelli, Federica Focaccia, Gaspare Antonio Giglio.

Si ringraziano inoltre per i contributi forniti Emanuela Venturini e Raffaella Raffaelli di ARPA Emilia-Romagna (autori dell'approfondimento del capitolo 4) e Giuseppe Bitonti del CERMET (autore dell'approfondimento del capitolo 5).

Coordinamento e supervisione:

**Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia-Romagna**

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale

Sergio Garagnani, Responsabile Servizio Risanamento Atmosferico Acustico Elettromagnetico

Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa

## **“Qualità e sostenibilità, un binomio vincente”**

Continuiamo a crescere e a crescere bene.

Il rapporto sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente in Emilia-Romagna, redatto in collaborazione con ERVET, ci offre lo sviluppo delle iniziative di certificazione Emas, Ecolabel, Dichiarazione di prodotto ed altre azioni, che nella nostra Regione impegnano diversi soggetti nelle politiche di sviluppo sostenibile.

Il quadro riportato, che si compone di dati ed indici sintetici, continua ad evidenziare un tasso di crescita delle organizzazioni certificate, che mantiene l'Emilia-Romagna ai primi posti a livello nazionale, mentre anche altri territori stanno dimostrando di credere negli stessi strumenti e negli stessi indirizzi. Ciò ci conferma che la strada intrapresa è quella giusta e che vale la pena percorrerla.

Le politiche regionali per la promozione degli strumenti volontari si sono evolute nel corso degli anni. Da un lato ne stiamo tuttora raccogliendo i frutti, dall'altro abbiamo costruito le condizioni per compiere un ulteriore salto di qualità, cogliendo le opportunità che le politiche comunitarie più avanzate ci offrono. Ecco allora l'importanza di avvicinare sempre di più tra di loro concetti come efficienza dei processi, qualificazione delle produzioni e ciclo di vita dei prodotti, tutela ed ottimizzazione della qualità (anche ambientale) delle filiere. L'integrazione degli strumenti autorizzativi, volontari e di incentivo è essenziale per impegnare sempre più la comunità regionale nelle iniziative capaci di combinare qualità e sostenibilità dello sviluppo. Condizioni necessarie per salvaguardare l'ambiente e la competitività del nostro sistema locale.

### **Lino Zanichelli**

Assessore Ambiente e Sviluppo Sostenibile  
Regione Emilia-Romagna

## **Premessa**

Siamo giunti alla quarta edizione del rapporto che descrive come il territorio regionale si sta evolvendo su un importante tema come quello della qualificazione ambientale volontaria, specchio dell'innovazione ambientale sia del settore pubblico che di quello privato, da parte di singoli soggetti, ma anche di interi comparti o filiere.

Nel presente rapporto abbiamo considerato anche strumenti emergenti, così da fornire una rappresentazione delle tendenze in atto sempre aggiornata, riportando anche per essi, quando possibile, dati ed indici di sintesi che aiutino il lettore ad interpretarne le dinamiche di diffusione. Quest'anno, per esempio, si propone un argomento emergente quale quello degli standard disponibili per la qualificazione delle filiere e dei prodotti del comparto agroalimentare. Un altro focus fa riferimento alla crescente importanza dell'ottica "di prodotto" e "di filiera" che sta prendendo piede nei processi di qualificazione ambientale. Entrambe queste tipologie di strumenti volontari propongono un'ottica di valorizzazione delle produzioni che assume particolare rilevanza per le caratteristiche del sistema emiliano-romagnolo.

Infine, vengono sottolineati alcuni significativi risultati connessi a temi importanti per il territorio. Si pensi ad esempio all'adozione diretta degli strumenti di qualificazione e gestione ambientale da parte delle Pubbliche Amministrazioni e all'applicazione di strumenti innovativi di gestione sostenibile agli Ambiti Produttivi Omogenei, temi su cui ERVET, per conto della Regione Emilia-Romagna, sta coordinando due importanti tavoli di lavoro nazionali, e ai quali sono connessi importanti sperimentazioni regionali (quale quella delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate previste dalla Legge Urbanistica Regionale).

### **Daniele Alni**

Presidente ERVET

## INDICE

---

INTRODUZIONE .....	5
<b>1. LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE .....</b>	<b>7</b>
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni .....	7
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti .....	15
Altri strumenti di qualificazione (etica, sicurezza, qualità) .....	18
<b>2. DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>23</b>
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni .....	23
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti .....	26
Altri strumenti di qualificazione (etica, sicurezza, qualità) .....	26
APPROFONDIMENTI	
<b>3. ENTI LOCALI E STRUMENTI VOLONTARI PER LA GOVERNANCE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO: I RISULTATI DI UN'INDAGINE TRA GLI ADDETTI AI LAVORI .....</b>	<b>28</b>
<b>4. DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO (DAP) E ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI: LO STATO DELL'ARTE IN EMILIA-ROMAGNA .....</b>	<b>43</b>
<b>5. LE CERTIFICAZIONI DEL SISTEMA AGROALIMENTARE .....</b>	<b>47</b>
APPENDICE: Dati di riferimento.....	53
APPENDICE: Elenco delle organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna .....	54
STRUMENTI E MATERIALI.....	57

## [ ] INTRODUZIONE

*Abbiamo elaborato l'aggiornamento del rapporto "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente in Emilia-Romagna" redatto periodicamente da ERVET nell'ambito della Convenzione con la Regione Emilia-Romagna.*

*I dati raccolti per le elaborazioni ed i confronti effettuati sono stati aggiornati a luglio 2006<sup>1</sup>.*

*L'aggiornamento si pone l'obiettivo di descrivere l'evoluzione del quadro complessivo regionale. Il report è suddiviso in due parti.*

*Nella prima trovano spazio i dati di sintesi commentati ed i relativi grafici, con un breve approfondimento settoriale (che si focalizza sui comparti più rappresentativi dell'economia regionale). Gli strumenti analizzati rimangono suddivisi in:*

- strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni (EMAS, ISO 14001);*
- strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti (nei quali all'Ecolabel europeo si aggiunge la Dichiarazione Ambientale di Prodotto, strumento la cui significatività nel panorama è ormai consolidata, anche grazie ad iniziative regionali di rilievo);*
- altri strumenti di qualificazione (SA 8000 ovvero certificazione etica, OHSAS 18001 e Vision 2000) In aggiunta a questi viene introdotto, tramite l'approfondimento del capitolo 5, il tema delle certificazioni di qualità del settore agroalimentare, che sta rapidamente assumendo un ruolo importante nei meccanismi di competitività del comparto e sta divenendo un indicatore significativo dei trend di dinamicità e di proattività delle imprese regionali su temi comunque collegati alla sostenibilità. Questo, in attesa che siano reperibili i dati relativi alla diffusione effettiva degli strumenti<sup>2</sup>.*

*La seconda parte contiene tre approfondimenti su temi di attualità nel campo degli strumenti di qualificazione ambientale.*

*Un primo approfondimento riporta i risultati di due indagini condotte tra gli "addetti ai lavori", inerenti il supporto fornito agli Enti Locali dall'applicazione di EMAS e degli altri strumenti di qualificazione ambientale alla governance del territorio e alla trasparenza dell'informazione, due temi di importante attualità presso le pubbliche amministrazioni.*

*Un secondo contributo fornisce un approfondimento sullo strumento Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP) e sulle iniziative in corso nel contesto regionale per sperimentarne l'applicazione. La proposta di tale strumento, che ha riscosso l'interesse di numerose industrie italiane, assume carattere di forte innovatività, in quanto forma di etichettatura ambientale del prodotto mirata a trasferire informazioni validate lungo la catena o la filiera produttiva, nell'ottica tipica del ciclo di vita del prodotto.*

*Un terzo contributo si focalizza invece sugli strumenti di certificazione di qualità di cui si sta in modo sempre crescente dotando il sistema delle produzioni agroalimentari e della loro*

<sup>1</sup> I dati relativi alle dinamiche recenti (ovvero dell'ultimo anno) fanno riferimento al confronto tra la situazione rilevata a giugno 2005 e quella del giugno 2006. In appendice vengono riportate fonti e date di aggiornamento di tutti i dati utilizzati.

<sup>2</sup> Al momento, come sottolineato anche da alcuni enti di certificazione accreditati per l'Italia, l'assenza di un sistema nazionale di accreditamento degli organismi di verifica e convalida dei certificati (simile a quello esistente, ad esempio, per le norme ISO) pone degli ostacoli all'ottenimento di dati completi inerenti i diversi possibili strumenti, di varia natura, di qualificazione delle produzioni agroalimentari.

*distribuzione, particolarmente sensibile al tema della sicurezza delle produzioni, della tutela dei consumatori e della qualifica sul mercato. La diffusione di tali strumenti, la cui presenza nel settore sta iniziando ad assumere significatività, può essere ritenuta un indice di dinamicità e competitività del comparto regionale.*

# 1. LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE

Negli ultimi anni la diffusione della qualità ambientale fondata sugli strumenti volontari, dalla certificazione di processo (standard ISO 14001, registrazione EMAS), alla certificazione di prodotto (marchio Ecolabel, DAP, ecc.), ha progressivamente ampliato il proprio campo di intervento nel sistema socio-economico nazionale, estendendosi oltre il mondo delle imprese per arrivare, con modalità di applicazione e valenze appropriate, alle strutture pubbliche. Dai dati disponibili a giugno 2006, l'Italia risulta fra i primi paesi in ambito europeo dove è stato maggiore il ricorso all'adozione degli strumenti di gestione per l'ambiente, ma anche per la qualità e per la tutela delle produzioni. Il paese si posiziona ai primi posti a livello mondiale per tasso di crescita registrato negli ultimi tre anni delle certificazioni ISO 14001 (lo standard internazionale di riferimento per la gestione ambientale), giunte oggi a 7.573, e in ambito europeo per il tasso di crescita del numero di registrazioni secondo il Regolamento EMAS (attualmente 521, che portano il nostro al terzo posto in termini di diffusione dello strumento, dopo Germania e Spagna). L'Italia, inoltre, risulta prima in Europa per numero di licenze di utilizzo dell'Ecolabel europeo (97 licenze per 1.380 prodotti Ecolabel) e si pone in evidenza nel campo delle certificazioni etiche con 366 imprese certificate secondo la norma SA 8000 (relativamente alla quale risulta il paese con più ampia diffusione a livello internazionale)

In un quadro nazionale vivace, **la Regione Emilia-Romagna** mostra un ruolo di primo piano; riconfermandosi, anche questo anno, la regione in cui EMAS trova maggiore diffusione, e collocandosi tra le prime regioni italiane per la diffusione delle certificazioni ISO 14001. Interessanti sono i risultati conseguiti per le certificazioni di prodotti/servizi: sono in crescita le richieste per l'ottenimento del marchio Ecolabel (strumento di qualificazione *business to consumer*) e si sviluppano iniziative per l'applicazione della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (strumento di informazione ambientale *business to business*). Anche la possibilità di qualificarsi secondo i principi di responsabilità sociale ha richiamato l'attenzione delle imprese emiliano-romagnole, come dimostrano i dati relativi alla distribuzione delle certificazioni etiche che vede la Regione aggiudicarsi il quinto posto a livello nazionale.

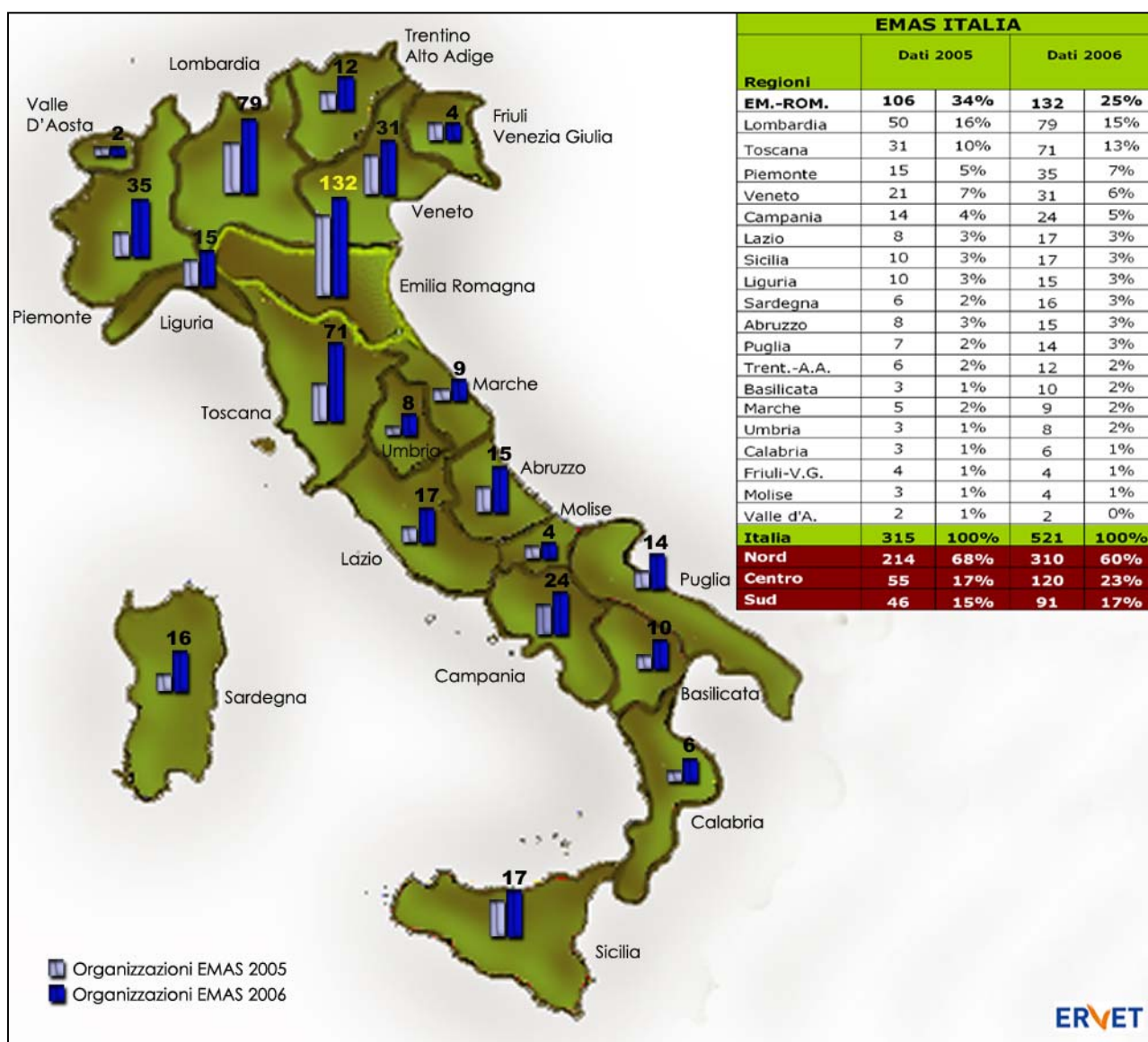
## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

La diffusione del Regolamento EMAS in Italia ha visto un salto notevole negli ultimi anni, tanto da modificare l'ordine di grandezza dei dati relativi al numero di organizzazioni registrate e poter inserire lo strumento nella categoria delle forme di qualificazione per la competitività ormai pienamente consolidate. A maggior ragione, quindi, la diffusione di EMAS (che in più è strumento istituzionale di attuazione delle politiche ambientali), costituisce un utile indicatore di come l'approccio volontario alla qualificazione ambientale si sta diffondendo sul territorio come fattore di competitività e gestione dei rapporti esterni, istituzionali e non.

### Le novità:

- *Il Regolamento CE n. 196/2006 del 3 febbraio 2006 (il quale modifica l'allegato I del Regolamento EMAS II e abroga la Decisione 97/265/CE) ha adeguato il Regolamento EMAS che adesso prevede i requisiti della nuova norma ISO 14001:2004 invece della vecchia edizione 1996*

- Da gennaio 2006 la Commissione Europea ha avviato il processo di revisione dello schema EMAS che verrà presumibilmente completato e ufficializzato nel 2008. secondo quanto emerso, il nuovo Regolamento (EMAS III), potrà promuovere un avvicinamento tra gli strumenti di certificazione ambientale e quelli inerenti le tematiche sociali ed etiche, e favorire forme di convergenza tra EMAS (standard di sistema) ed Ecolabel (standard di prodotto).
- La "Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato in ambiti produttivi omogenei" stabilisce le linee di indirizzo per l'applicazione di EMAS a distretti, aree industriali o altre forme di concentrazione locale di industrie. Tale applicazione si basa sull'art. 11 del Regolamento, che prevede un ruolo di promozione e sostegno da parte di enti locali ed altri attori, e ha trovato già molte interessanti applicazioni in Italia ed in Emilia-Romagna.



Incremento registrazioni EMAS in Italia periodo giugno 2005-luglio 2006 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale- Fonte: elaborazioni ERVET su dati APAT 2006



<b>EMAS Indice di incremento 2005-2006</b>	
Basilicata	233%
Umbria	167%
Sardegna	167%
Piemonte	133%
Toscana	129%
Lazio	113%
Trent.-A.A.	100%
Puglia	100%
Calabria	100%
Abruzzo	88%
Marche	80%
Campania	71%
Sicilia	70%
Lombardia	58%
Liguria	50%
Veneto	48%
Molise	33%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>25%</b>
Valle d'A.	0%
Friuli-V.G.	0%
<b>Italia</b>	<b>67%</b>

<b>EMAS Indice di registrazione 2005-2006</b>	
<b>EM.-ROM.</b>	<b>0,20%</b>
Basilicata	0,18%
Toscana	0,13%
Molise	0,11%
Abruzzo	0,09%
Valle d'A.	0,08%
Liguria	0,08%
Umbria	0,07%
Piemonte	0,06%
Lombardia	0,06%
Trent.-A.A.	0,06%
Campania	0,06%
Sicilia	0,05%
Veneto	0,05%
Marche	0,04%
Puglia	0,04%
Lazio	0,04%
Calabria	0,04%
Friuli-V.G.	0,03%
Sardegna	0,01%
<b>Italia</b>	<b>0,06%</b>

Per quanto concerne la diffusione di **EMAS** a livello nazionale, il trend di crescita è stato assolutamente positivo. A luglio 2006 si contano 521 registrazioni, grazie ad un incremento del 65% ottenuto negli ultimi 12 mesi, con 206 nuove registrazioni rispetto alle 315 già in essere; il maggior contributo al conseguimento del risultato è stato dato dalle regioni del nord che complessivamente costituiscono il 60% delle registrazioni italiane, con in testa la regione Emilia-Romagna che ne rappresenta il 25% del totale, seguita dalla Lombardia con 79 registrazioni che ne rappresenta il 15%.

L'Emilia-Romagna rimane, in un contesto nazionale che sta acquisendo una maggiore maturità, la prima Regione per numero di registrazioni; 26 nuove unità registrate nei diversi comparti regionali<sup>3</sup> per un totale di 132 registrazioni rispetto alle 106 preesistenti.

Analizzando invece l'indice di incremento<sup>4</sup>, l'Emilia-Romagna si colloca tra le ultime regioni, con una crescita nell'ultimo anno del 25%.

Il trend di crescita nazionale 2005-2006 mette in evidenza una buona dinamicità nei confronti di Emas delle regioni del centro e del sud, che se complessivamente rappresentano rispettivamente il 23% e il 17% del totale nazionale, hanno fatto registrare indici di incremento molto elevati<sup>5</sup>. La Basilicata è la regione che ha conseguito l'indice più elevato, 10 organizzazioni registrate rispetto alle 3 preesistenti (incremento del 233%), seguita dall'Umbria con 8 organizzazioni registrate rispetto alle 3 preesistenti (incremento del 167%) e dalla Sardegna con 16 organizzazioni registrate rispetto alle 6 preesistenti (incremento del 167%).

Da segnalare i risultati conseguiti dalla Toscana, con 71 registrazioni Emas rispetto alle 31 preesistenti, incremento pari al 129%, che colloca la regione al terzo posto nazionale per numero di registrazioni.

Valutando la diffusione attuale tramite l'indice di registrazione<sup>6</sup>, si nota come il dato regionale risulta il più alto e decisamente al di sopra delle regioni con cui è confrontabile dal punto di vista della struttura industriale, come la Lombardia, Veneto, Piemonte e comunque al di sopra della media nazionale.

<sup>3</sup> Nei dati riportati relativi ad EMAS si fa sempre riferimento al numero di unità organizzative inserite nel registro ufficiale EMAS alle quali è stato attribuito un distinto numero di registrazione. Secondo le previsioni del Regolamento EMAS II (761/2001) ed in base alle scelte effettuate dall'organizzazione che ha inteso soddisfarne i requisiti, il numero di registrazione può fare riferimento ad un unico sito produttivo, a più siti produttivi della stessa impresa o (solo in casi particolari del tutto specificati dalla normativa comunitaria) ad una parte di un sito produttivo.

<sup>4</sup> L'Indice di incremento viene calcolato come incremento percentuale del numero di registrazioni/certificazioni rispetto al dato precedente (luglio 2005).

<sup>5</sup> Il dato è da leggersi considerando che a fronte di un bassa diffusione precedente, un aumento di poche registrazioni in valore assoluto può determinare una percentuale di incremento molto alta.

<sup>6</sup> L'indice di registrazione/certificazione viene calcolato rapportando il numero delle registrazioni o certificazioni presenti con il numero di unità locali attive sul territorio.

<b>EMAS</b> <b>Diffusione rispetto alla</b> <b>popolazione residente</b> (registrazioni per 100.000 ab.) Luglio 2006	
<b>EM.-ROM.</b>	<b>3,18</b>
Toscana	1,97
Basilicata	1,68
Valle D'A.	1,63
Molise	1,24
Trent.-A.A.	1,23
Abruzzo	1,15
Sardegna	0,97
Liguria	0,94
Umbria	0,93
Lombardia	0,84
Piemonte	0,81
Veneto	0,66
Marche	0,59
Campania	0,41
Puglia	0,34
Sicilia	0,34
Friuli-V.G.	0,33
Lazio	0,32
Calabria	0,30
<b>Italia</b>	<b>0,89</b>

<b>EMAS</b> <b>Diffusione rispetto al PIL</b> <b>regionale</b> registrazioni/Mld € PIL reg. Luglio 2006	
<b>EM.-ROM.</b>	<b>1,13</b>
Basilicata	1,04
Toscana	0,78
Molise	0,68
Abruzzo	0,60
Valle D'A.	0,54
Sardegna	0,54
Umbria	0,42
Trent.-A.A.	0,40
Liguria	0,37
Piemonte	0,31
Lombardia	0,29
Campania	0,27
Marche	0,26
Veneto	0,26
Puglia	0,22
Sicilia	0,21
Calabria	0,20
Friuli-V.G.	0,13
Lazio	0,12
<b>ITALIA</b>	<b>0,39</b>

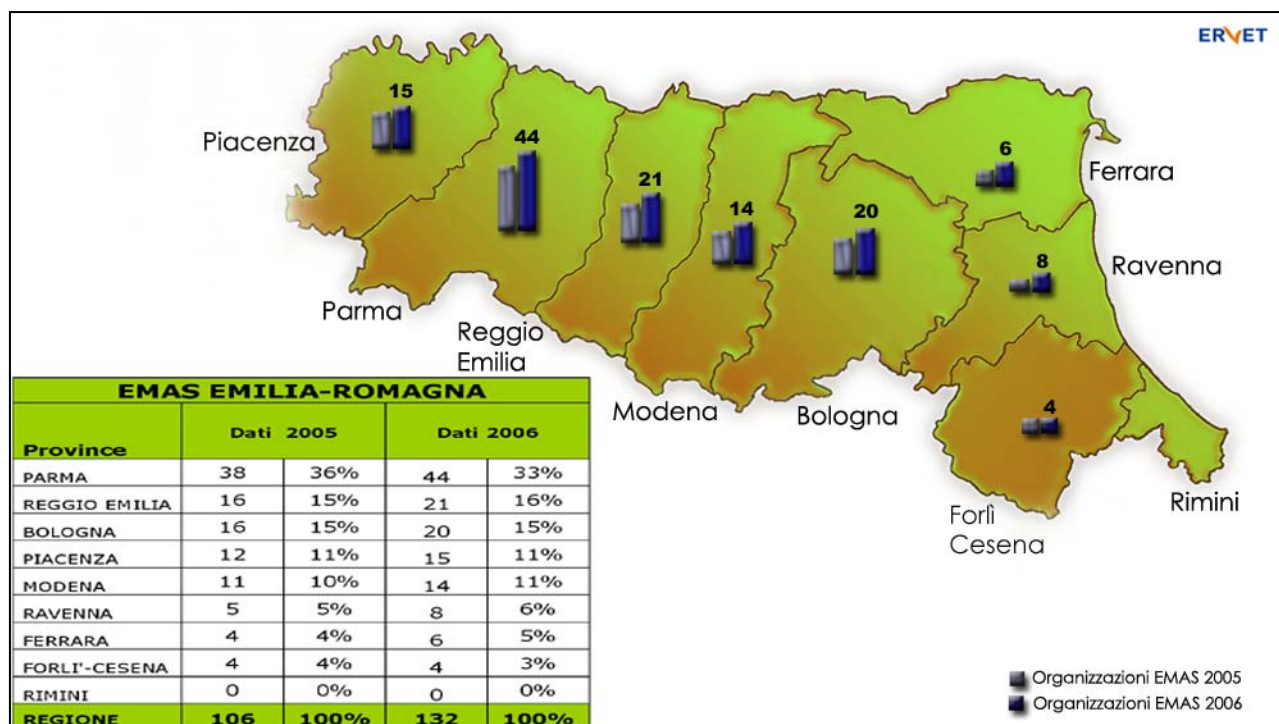
Un'ulteriore analisi riguardo i risultati conseguiti a livello regionale inerenti l'applicazione di EMAS può essere condotta parametrando il numero di registrazioni con due dati forse ancora più significativi rispetto al numero di unità locali operanti in regione, ovvero la popolazione residente e il PIL regionale.

L'indice "N. di registrazioni per 100.000 abitanti<sup>8</sup>" risulta per l'Emilia-Romagna nettamente superiore a quello delle regioni più prossime (3,18 rispetto ad 1,97 della Toscana e 1,68 della Basilicata", media nazionale 0,89).

L'indice "N. di registrazioni per Miliardo di Euro del PIL regionale<sup>9</sup>" riporta, ugualmente l'Emilia-Romagna al primo posto nel contesto nazionale (1,13 rispetto alla media nazionale di 0,39, sempre davanti a Basilicata e Toscana). Valutando invece il numero di registrazioni aggiuntesi nel periodo 2005-2006 rispetto al PIL regionale (confrontando quindi il dato degli ultimi 12 mesi con l'ultimo PIL annuale disponibile), l'indice mostra come l'Emilia-Romagna si collochi ai primi posti con un valore di 0,22 rispetto a 0,73 della Toscana e 0,44 della Basilicata, ma anche ad una media nazionale di 0,15 e a valori più bassi di altre regioni quali il Piemonte (0,18), la Lombardia (0,11) e il Veneto (0,08).

<sup>8</sup> Popolazione residente, dato ISTAT al 31 dicembre 2005.

<sup>9</sup> PIL regionale, dato ISTAT relativo all'anno 2004 a prezzi di mercato in Milioni di Euro correnti.



**Incremento registrazioni EMAS in Emilia-Romagna periodo giugno 2005 - luglio 2006 - valori assoluti (n. registrazioni) e distribuzione percentuale- Fonte: elaborazione ERVET su dati APAT, 2006**

I dati relativi alla distribuzione provinciale di EMAS in Emilia-Romagna mettono in primo piano la Provincia di Parma con 44 organizzazioni registrate, rappresentanti il 33% del totale regionale. Questo risultato se confrontato con i dati del 2005 (38 registrazioni pari al 36% del totale), mette in evidenza un incremento non elevato negli ultimi 12 mesi nel numero di organizzazioni registrate sul territorio provinciale.

Analizzando i dati delle altre province, la distribuzione delle registrazioni Emas nel quadro regionale nell'ultimo anno, rimane pressoché costante: 5 nuove registrazioni ottenute nella provincia di Reggio Emilia, rappresentante il 16% del totale regionale, 4 registrazioni ottenute nella provincia di Bologna rappresentante il 15%, 3 nelle province di Piacenza e Modena rappresentanti entrambe l'11%, 3 nella provincia di Ravenna (6%), 2 nella provincia di Ferrara (5%); infine le province di Forli-Cesena (con le 4 registrazioni, rappresentanti il restante 3%) e Rimini (senza alcuna organizzazione Emas) confermano i dati del 2005.

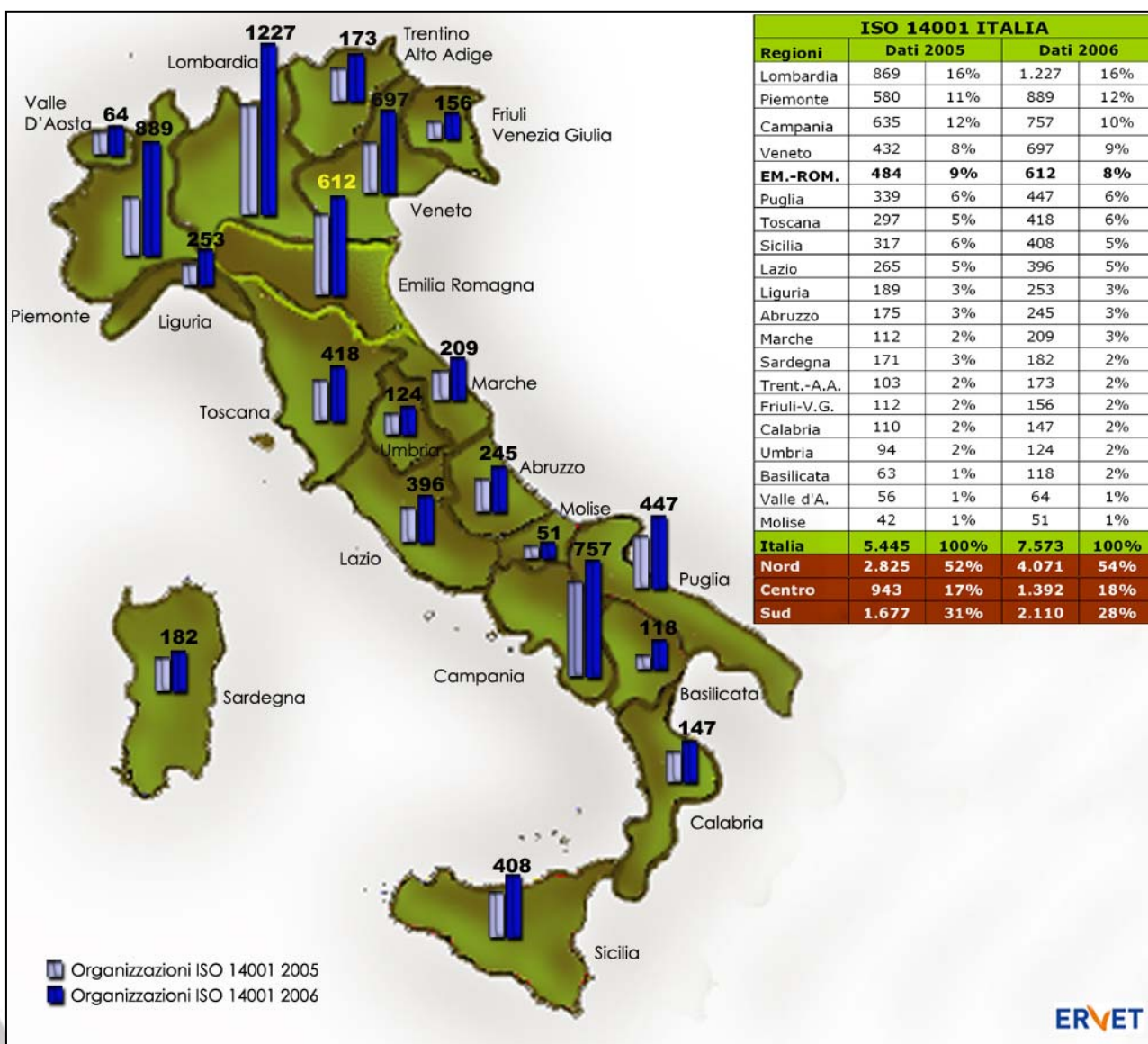
In questo contesto, Reggio-Emilia è stata la provincia che ha mostrato una maggiore dinamicità in percentuale (incremento del 31%), seguita dalla provincia di Modena (incremento del 27%) e dalle province di Bologna e Piacenza rispettivamente con un incremento del 25%.

Occorre infine mettere in evidenza il risultato raggiunto recentemente dal Polo Chimico di Ravenna, il quale ha ottenuto il riconoscimento del Comitato Ecolabel Ecoaudit per aver completato il percorso sperimentale prefigurato per l'applicazione di EMAS ad un Ambito Produttivo Omogeneo, come individuato e proposto in sede europea dal Comitato italiano stesso. Tale risultato si aggiunge alla prima esperienza che già era stata completata in passato con successo dal Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia, prima in Italia delle diverse iniziative in merito che poi si sono sviluppate anche in altre regioni.

La nuova norma **ISO 14001:2004** enfatizza, rispetto alla precedente versione 1996, anche l'aspetto comunicativo nei confronti dell'esterno, avvicinandosi ai principi base di EMAS (trasparenza e comunicazione come elementi fondanti dell'azione dell'organizzazione) e, in parte, anche ai suoi requisiti (tra cui quelli inerenti la Dichiarazione Ambientale). La nuova norma inoltre ricerca una migliore compatibilità con i Sistemi di Gestione per la Qualità (secondo lo standard ISO 9001:2000).

### Le novità

- il 15 maggio 2006 è terminato il periodo di transizione dalla norma ISO 14001:1996 alla nuova norma ISO 14001:2004, nell'ambito del quale a tutte le organizzazioni certificate secondo il vecchio standard veniva richiesto di apportare le dovute modifiche al proprio sistema di gestione ambientale allo scopo di garantire la conformità alla nuova norma. Ciononostante, a giugno 2006 risultano ancora 283 siti in Italia certificati con la ISO 14001:1996 (fonte: Sincert).



**Incremento certificazioni ISO 14001 in Italia periodo giugno 2005-giugno 2006 – valori assoluti (n. certificazioni)- e distribuzione percentuale Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2006**

<b>ISO 14001 Indice di incremento 2005-2006</b>	
Basilicata	87%
Marche	87%
Trent.-A.A.	68%
Veneto	61%
Piemonte	53%
Lazio	49%
Lombardia	41%
Toscana	41%
Abruzzo	40%
Friuli-V.G.	39%
Liguria	34%
Calabria	34%
Umbria	32%
Puglia	32%
Sicilia	29%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>26%</b>
Molise	21%
Campania	19%
Valle d'A.	14%
Sardegna	6%
<b>ITALIA</b>	<b>39%</b>

<b>ISO 14001 ITALIA Indice di certificazione dati 2006</b>	
Valle d'A.	2,68%
Basilicata	2,16%
Campania	1,74%
Piemonte	1,62%
Abruzzo	1,54%
Molise	1,46%
Liguria	1,28%
Puglia	1,26%
Sicilia	1,15%
Umbria	1,06%
Marche	1,04%
Friuli-V.G.	1,03%
Veneto	1,02%
Lombardia	0,96%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>0,91%</b>
Calabria	0,90%
Lazio	0,90%
Trent.-A.A.	0,86%
Toscana	0,76%
Sardegna	0,08%
<b>ITALIA</b>	<b>0,85%</b>

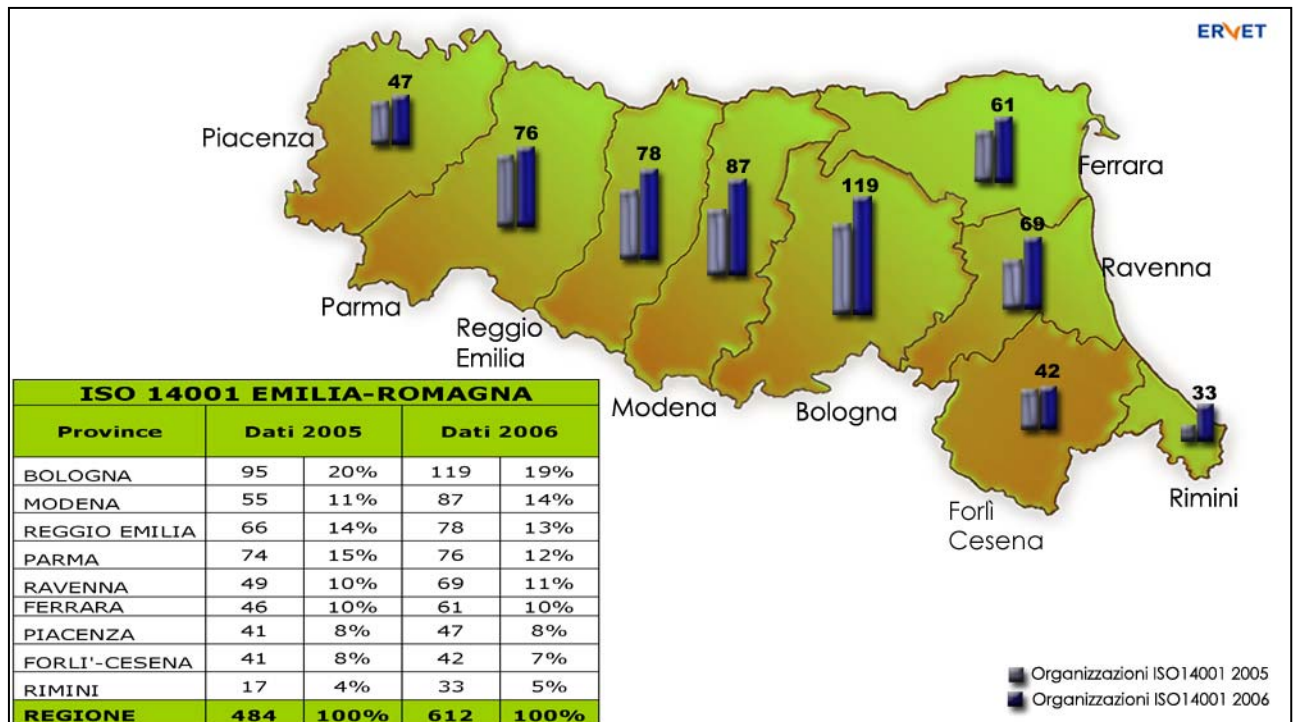
Per quanto riguarda la diffusione della certificazione ambientale secondo la norma **ISO 14001**, il risultato ottenuto a livello nazionale è traducibile in un incremento del 39% (7.573 organizzazioni certificate a giugno 2006 rispetto alle 5.445 preesistenti a giugno 2005). L'apporto più consistente al conseguimento del risultato è stato dato dalle regioni del nord che complessivamente comprendono attualmente il 54% del totale nazionale.

In questo contesto la regione Emilia-Romagna, (con 128 nuove organizzazioni certificate negli ultimi 12 mesi ed un totale ad oggi di 612, costituenti l'8% del totale nazionale) si colloca tra le prime regioni per diffusione dopo la Lombardia (1.227 certificazioni, costituenti il 16% del totale nazionale), Piemonte (889 certificazioni, il 12% del totale nazionale) e Veneto (697 certificazioni, il 9%). Da mettere in evidenza il contributo fornito dalle regioni del sud, rappresentanti complessivamente il 28% del totale nazionale, tra le quali spiccano la Campania (757 certificazioni, costituenti il 10% del totale nazionale) e la Puglia (447 certificazioni, 6% del totale).

Osservando l'intero panorama nazionale si denota il forte incremento rilevato nelle regioni Basilicata e Marche, "cresciute" dell'87%.

Valutando la diffusione attuale tramite l'indice di certificazione (calcolato rapportando il numero delle certificazioni presenti con il numero di unità locali attive sul territorio), si nota come il dato regionale dell'Emilia-romagna, anche se non si colloca tra i più alti, si allinea con regioni con cui è confrontabile dal punto di vista della struttura industriale, come la Lombardia e il Veneto e comunque leggermente al di sopra della media nazionale.

La distribuzione provinciale in Emilia-Romagna delle certificazioni non vede una particolare concentrazione ma una distribuzione abbastanza omogenea su tutto il territorio (il 58% dei certificati risiede nelle prime quattro province), con in testa Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma. Negli ultimi 12 mesi (giugno 2005-giugno 2006) alcuni territori hanno dimostrato maggiore dinamicità: si tratta di Modena, Ravenna, Ferrara e, relativamente, Rimini. Altri lo sono stati invece meno. Tra questi, Piacenza, Forlì-Cesena e Parma. In quest'ultimo caso i dati ISO 14001 confermano un momento di staticità già dimostrato dai dati EMAS.



**Incremento certificazioni ISO 14001 in Emilia-Romagna periodo giugno 2005-giugno 2006 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2006**

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Il Regolamento CE n. 1980/2000 **Ecolabel** (in fase di revisione da gennaio 2006) ad oggi rappresenta l'approccio più diffuso per la certificazione ambientale di prodotto. Attualmente è applicabile a 21 gruppi di prodotti: aspirapolvere, ammendanti, calzature, carta per copia e carta grafica, computer portatili, coperture dure per pavimenti, detersivi multiuso e per servizi sanitari, detersivi per il bucato, detersivi per lavastoviglie, detersivi per piatti lavaggio a mano, frigoriferi, lampadine, lavatrici, lavastoviglie, lubrificanti, materassi, personal computer, pitture e vernici, prodotti tessili, televisori, tessuto carta, e 2 tipologie di servizi: servizi di ricettività turistica e campeggi.

La **Dichiarazione Ambientale di Prodotto** (DAP, o Environmental Product Declaration, EPD) risulta ad oggi lo strumento di riferimento per qualificare l'informazione sulle caratteristiche ambientali relativa ad un prodotto e destinata prevalentemente a scorrere lungo la sua filiera produttiva. Il processo di sviluppo delle dichiarazioni viene validato dallo Swedish Environmental Council, promotore dello schema che ha assunto rilevanza internazionale e che viene sostenuto anche dall'APAT italiana. Alla DAP/EPD viene dedicato un approfondimento nel capitolo 4 della presente newsletter

### Le novità

- *a breve termine potranno ottenere la licenza Ecolabel nuovi gruppi di prodotti ovvero: la carta stampata, i mobili in legno, le pompe di calore, i saponi e lo shampoo.*
- *Nella prima metà del 2006, l'ISO ha qualificato come standard la norma ISO 14025 (prima pubblicata sotto forma di draft), relativa all'etichettatura ambientale di tipo III\*, nel cui ambito di normazione ricade lo schema DAP/EPD*

In Italia sono attualmente presenti sul mercato **1.380** prodotti Ecolabel appartenenti a diverse categorie merceologiche, facenti capo a **97** imprese che hanno ottenuto la licenza per apporre ai propri prodotti il marchio ecologico europeo. Un trend in continua crescita che negli ultimi tre anni ha posto il nostro Paese al primo posto a livello europeo, sia per quantità di prodotti etichettati sia per quantità di aziende che hanno aderito al sistema Ecolabel.

In particolare, l'Italia è leader in Europa per il settore delle ricettività turistica, con **23** strutture ed 1 campeggio certificati su un totale di **52** licenze concesse a livello europeo.

L'Emilia-Romagna conta **12** aziende, pari al 17% del totale nazionale, che detengono complessivamente **28** licenze **Ecolabel** relative a **11** gruppi di prodotti diversi; a questi si aggiungono **4** strutture di ricettività turistica che hanno ottenuto il marchio Ecolabel.

Le imprese che si fregiano del marchio Ecolabel in Emilia-Romagna sono: 4 per i prodotti chimici (4 linee di detersivi multiuso, 5 linee per detersivi per bucato, 1 linea di detersivi per lavastoviglie, 5 linee per detersivi per piatti), 4 per i prodotti ceramici (10 linee di coperture dure per pavimenti), 4

\* La norma ISO 14020 individua tre tipologie di etichette ambientali: di tipo I, basate sul rispetto di requisiti prestazionali fissati da un Ente terzo e verificati da un soggetto indipendente; di tipo II, basate su autodichiarazioni non convalidate esternamente; di tipo III, basate su informazioni validate relative alle prestazioni e agli impatti ambientali associati al ciclo di vita del prodotto.

per altri prodotti (2 linee di vernici per interni, 1 linea per carta copia e grafica, 1 linea di ammendanti e 1 di calzature) e 4 per i servizi turistici.

Questo risultato è indicativo di una maggiore richiesta da parte delle aziende emiliano-romagnole del marchio Ecolabel, che nell'ultimo anno oltre ad una crescita pari al 45% (+5 aziende con prodotti etichettati Ecolabel), ha visto l'ingresso di altre 2 nuove categorie di prodotto quali ammendanti e calzature.

#### Licenze per prodotti marchiati Ecolabel rilasciate in Emilia-Romagna e in Italia

Gruppo di prodotti/servizi	Numero di licenze Emilia-Romagna	Numero di licenze Italia
Ammendanti e substrati di colture	1	2
Calzature	1	9
Vernici e pitture	2	7
Detersivi per bucato	5	7
Detersivi per lavastoviglie	1	4
Detersivi per piatti a mano	5	9
Detergenti multiuso	4	7
Prodotti tessili	-	11
Carta tessuto	-	9
Carta per copie	1	5
Coperture dure per pavimenti	4	4
Servizi di ricettività turistica	4	23
Campeggi	-	1

Fonte dati: APAT 19/07/2006

#### Imprese emiliano-romagnole con prodotti Ecolabel

Produttore	Gruppo prodotti/servizi	Provincia
Arch Sayerlack Coatings S.r.l.	Prodotti vernicianti per interni	Bologna
Arcochimica S.r.l.	Detergenti multiuso / Detersivi per piatti	Modena
Biochimica spa	Detergenti multiuso / Detersivi per piatti / Detersivi per bucato/detersivi per lavastoviglie	Bologna
Deco Industrie SpA	Detergenti multiuso / Detersivi per piatti / Detersivi per bucato	Ravenna
Madel spa	Detergenti multiuso / Detersivi per piatti / Detersivi per bucato	Ravenna
Atlas (Gruppo Concorde)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Caesar (Gruppo Concorde)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Refin (Gruppo Concorde)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
COOP ITALIA	Carta per copia e Carta grafica	Bologna
Gazzoni Ecologia Srl	Calzature	Bologna
VIGORPLANT ITALIA S.r.l.	Ammendanti	Piacenza
Hotel Bel Sogno	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Diana	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Hotel Jolie	Servizio di ricettività turistica	Riccione
Hotel Sole	Servizio di ricettività turistica	Riccione

Fonte dati: Elaborazione ERVET su informazioni APAT 2006



Ad oggi in Italia sono 21 le imprese che hanno dotato i propri prodotti (complessivamente 34 tipologie di prodotto diverse) **dell'etichetta DAP/EDP**. Il settore produttivo che finora ha mostrato maggiore interesse a livello nazionale è stato il metalmeccanico (con 5 aziende e complessive 14 linee di prodotti etichettati) e quello delle produzioni basate sui minerali non metalliferi (con 4 aziende e complessive 7 linee di prodotti etichettati) .

In Emilia-Romagna sono 4 le imprese che hanno richiesto l'etichetta DAP/EDP, di cui un'impresa operante nel settore del legno della provincia di Piacenza e 2 imprese nella provincia di Modena (una operante nel settore metalmeccanico e una nel settore agroalimentare), cui si aggiunge un cementificio. Inoltre l'iniziativa regionale attualmente in corso promossa da Confindustria ed Arpa Emilia-Romagna di applicazione della DAP sta sviluppando ulteriori applicazioni, nei settori agroalimentare e chimico (Per approfondire l'argomento rimandiamo al capitolo 4).

### Diffusione DAP/EPD in Italia

Diffusione territoriale	N. imprese	Gruppo prodotti/servizi
Piemonte	6	10
Liguria	4	4
<b>Emilia-Romagna<sup>10</sup></b>	<b>4</b>	<b>6</b>
Veneto	3	6
Lombardia	2	6
Toscana	2	3
Trentino Alto Adige	1	1

Fonte dati: Elaborazioni ERVET su informazioni The Swedish Environmental Management Council 2006

### Imprese dell'Emilia-Romagna che hanno sviluppato DAP/EPD per propri prodotti

Produttore	Gruppo prodotti/servizi	Settore	Provincia
C.I.V. consorzio interprovinciale vini s.c.agr.	Food products and beverages	Alimentare	Modena
Tetra Pak	Machinery and equipment	Metalmeccanico	Modena
SAIB S.p.A.	Wood and wood products	Legno	Piacenza
Buzzi Unicem	Non-metallic mineral products	Prod. Cemento	Piacenza

Fonte dati: Elaborazioni ERVET su informazioni The Swedish Environmental Management Council 2006

<sup>10</sup> Nel dato relativo all'Emilia-Romagna è stato conteggiata, volendo considerare anche un criterio di competenza territoriale, anche una impresa (con i due prodotti con EDP) che le fanno capo già inclusa anche nel dato del Piemonte, in forza del fatto che uno degli stabilimenti produttivi del gruppo societario (con sede legale in Piemonte) è ubicato in Emilia-Romagna.

## ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

Negli ultimi anni nuovi filoni di normazione hanno risposto ad una crescente esigenza di qualificazione delle organizzazioni (industriali e non), che ha riguardato i temi della responsabilità sociale e della sicurezza interna ed esterna, oltre che la gestione del processo produttivo nel suo insieme (qualità, sicurezza alimentare, ecc.)

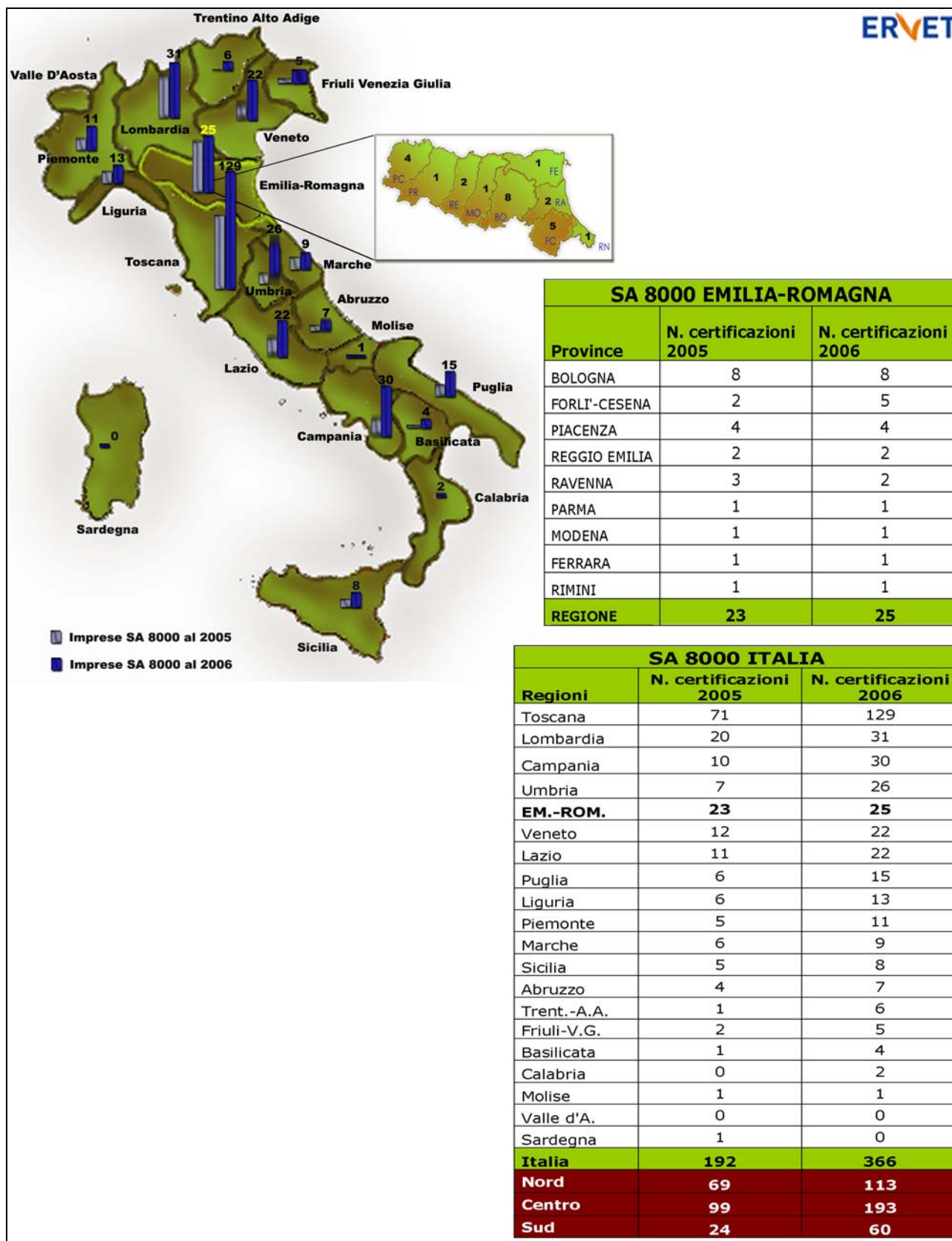
Dal punto di vista delle tematiche sociali, la norma **SA 8000** continua la sua diffusione sia a livello internazionale che nazionale, trovando in diversi contesti applicazioni differenziate (grandi aziende piuttosto che PMI, caso tipico in Italia).

La norma **OHSAS 18001** del British Standard Institute già da alcuni anni è lo standard di riferimento per la gestione, in ottica preventiva, della salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

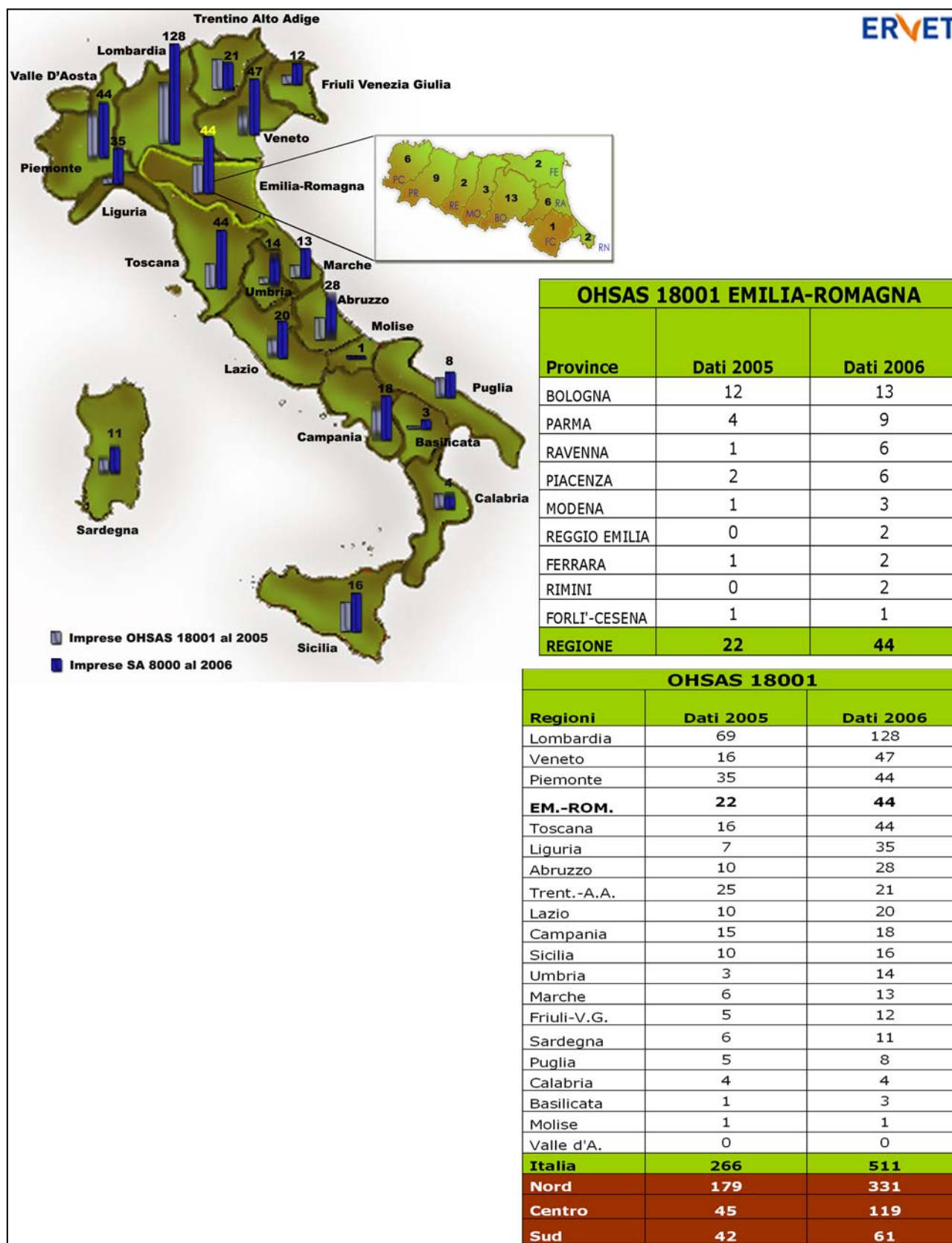
Esse si aggiungono ad uno strumento ormai consolidato come lo standard ISO sulla qualità (**ISO 9001:2000**) che rimane un utile indicatore di quanto un sistema locale mira alla capacità gestionale della qualità del prodotto come elemento di competitività.

Per quanto riguarda la diffusione della certificazione etica secondo la norma **SA 8000** in base ai dati rilasciati dal SAI (Social Accountability International), l'Italia si riconferma il primo paese a livello mondiale per numero di certificati (366 imprese italiane certificate su un totale di 968 imprese nel mondo, pari a circa il 38% del totale mondiale). A seguire troviamo l'India, la Cina e il Brasile. I settori produttivi che globalmente hanno manifestato maggiore interesse sono stati: il settore abbigliamento (che rappresenta il 17,1%), il settore tessile (il 7,8%), il settore dei trasporti (il 5%), il settore servizi di pulizia (il 4,8%) e il settore chimico (il 4,5%). In Italia al primo posto troviamo il settore dei trasporti (10% di certificati), seguito dalle società di consulenza (8%) e dai prodotti alimentari (7%). Nel periodo giugno 2005-giugno 2006 hanno ottenuto il riconoscimento ben 174 nuove imprese a fronte delle 192 certificazioni preesistenti, traducibile in un incremento di circa il 91%. Le regioni del centro Italia, rappresentate complessivamente da 193 imprese certificate su un totale di 366 nazionale (pari al 53%), hanno dimostrato un maggiore interesse all'adozione dello standard etico-sociale, e vedono la Toscana al primo posto con 129 imprese con certificazione etica. Le regioni del nord sono rappresentate complessivamente da 113 imprese certificate (pari al 31%), con la Lombardia (31 certificazioni) e l'Emilia Romagna (25 certificazioni) in testa. Il sud Italia e le isole sono rappresentati complessivamente da 60 imprese certificate, ovvero il restante 16%, con la Campania in testa (30 certificazioni).

In questo quadro che vede le imprese italiane valutare positivamente l'adesione a principi di responsabilità sociale, l'Emilia-Romagna rimane pur sempre tra le prime regioni per numero di certificazioni, anche se l'incremento 2005-2006, è stato solo di circa l'8% (2 nuove imprese con la certificazione etica rispetto alle 23 preesistenti). Dalla lettura dei dati provinciali emerge che tutte le province hanno almeno una impresa con la certificazione etica. Al primo posto si riconferma la provincia di Bologna con 8 imprese certificate SA 8000 (anche se è rimasta stabile nel numero di certificazioni rispetto al 2005); tra le altre province mostrano risultati migliori Forlì-Cesena, che ha fatto registrare un forte incremento pari al 150% (5 imprese certificate) superando Piacenza che rimane stabile con 4 imprese certificate.



Incremento certificazioni SA 8000 periodo giugno 2005-giugno 2006 – valori assoluti (n. certificazioni)  
 Fonte: elaborazioni ERVET su dati Social Accountability International, 2006



Incremento certificazioni OHSAS 18001 periodo giugno 2005-giugno 2006 - valori assoluti (n. certificazioni)  
 Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2006

Per quanto riguarda la diffusione della certificazione secondo la norma **OHSAS 18001** i dati a giugno 2006 confermano un trend di crescita assolutamente positivo per l'Italia; ben 245 nuove imprese a fronte delle 266 certificazioni preesistenti, traducibile in un incremento di circa il 92%. Le regioni del nord, rappresentate complessivamente da 331 imprese certificate pari al 65% del totale nazionale, hanno dimostrato un maggiore interesse all'adozione dello standard per la gestione della sicurezza sul lavoro; tra queste la regione Emilia-Romagna si colloca al terzo posto insieme al Piemonte con 44 imprese certificate ciascuna, dopo Lombardia (128 imprese certificate) e Veneto (47 imprese certificate). Le regioni del centro sommano complessivamente 119 imprese certificate, pari al 23% del totale nazionale, vedendo la Toscana al primo posto con 44 imprese certificate. Alle regioni del sud (comprese le isole) fa capo il restante 12%, con la Campania in testa (18 certificazioni).

In questo quadro nazionale la dinamica regionale è da valutarsi positivamente, avendo visto nell'ultimo anno 22 nuove certificazioni aggiungersi alle 22 precedenti, pari ad un incremento del 100%.

Anche analizzando i dati provinciali il trend di crescita 2005-2006 appare molto positivo. Dalla lettura emerge che tutte le province hanno almeno un'impresa con la certificazione per la sicurezza; emerge la provincia di Bologna con 13 imprese certificate, seguita dalla provincia di Parma (con 9 imprese certificate), Ravenna e Piacenza (con 6 imprese certificate). Da segnalare la provincia di Ravenna che ha fatto registrare un notevole incremento relativo (da 1 a 6 imprese certificate) e le 2 nuove imprese certificate rispettivamente nelle province di Reggio-Emilia e di Rimini, che vanno a completare il quadro di diffusione nel contesto regionale.

<b>ISO 9001 Indice di incremento 2005-2006</b>	
Calabria	32%
Sicilia	22%
Veneto	22%
Toscana	22%
Basilicata	21%
Sardegna	21%
Abruzzo	18%
Friuli-V.G.	18%
Valle d'A.	18%
Liguria	17%
Lazio	17%
Trent.-A.A.	17%
Piemonte	16%
Umbria	16%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>16%</b>
Campania	15%
Marche	15%
Puglia	14%
Lombardia	13%
Molise	11%
<b>ITALIA</b>	<b>17%</b>

Relativamente all'attuale diffusione delle certificazioni dei Sistemi di Gestione della Qualità, secondo lo standard **ISO 9001:2000**, in Emilia -Romagna sono presenti 9.067 certificazioni, pari al 9% delle 101.840 certificazioni totali a livello nazionale. Di esse 1.229 sono state registrate nel periodo 2005-2006, pari ad un incremento del 16%. Il risultato, pur non alto, si allinea comunque al dato del complesso nazionale, che ha visto un incremento del 17%.

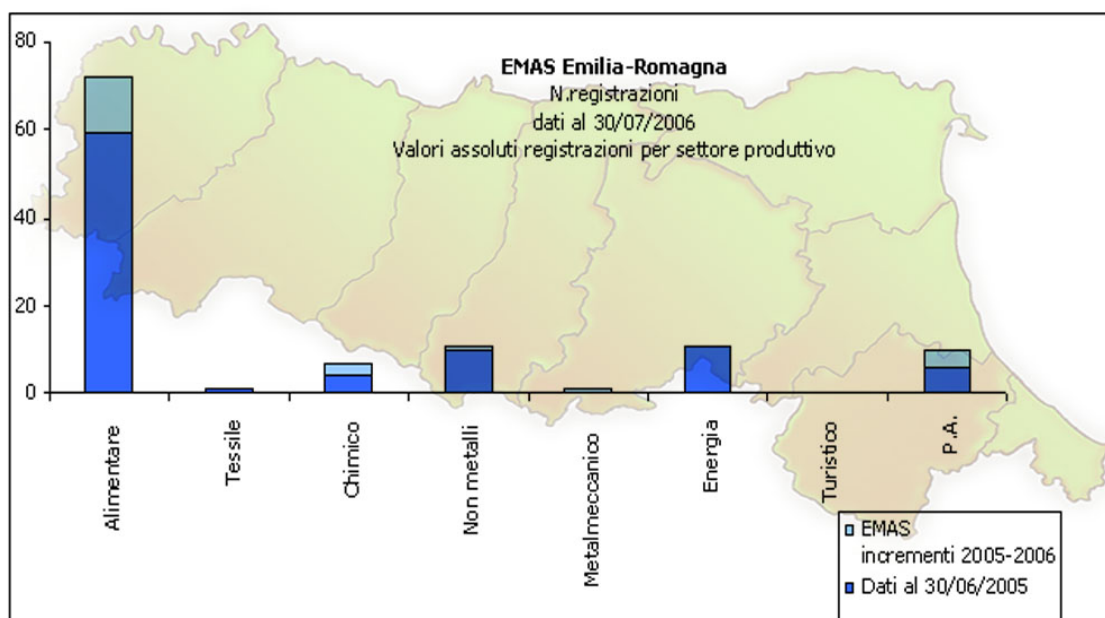
Anche osservando l'indice di certificazione, la regione Emilia-Romagna (13,5%) si allinea ad altre regioni con cui è possibile fare un confronto dal punto di vista della struttura industriale, come ad esempio il Piemonte (14,4%) e comunque al di sopra della media nazionale (11,5%).

<b>ISO 9001 Indice di certificazione Dati 2006</b>	
Lazio	22,2 %
Campania	18,7%
Basilicata	16,7%
Lombardia	16,6%
Veneto	15,9%
Abruzzo	15,3%
Sicilia	15,1%
Umbria	15,0%
Friuli-V.G.	15,0%
Piemonte	14,4%
Molise	14,0%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>13,5%</b>
Calabria	13,2%
Marche	12,4%
Liguria	11,9%
Puglia	11,9%
Toscana	11,8%
Valle d'A.	8,9%
Trent.-A.A.	8,4%
Sardegna	0,8%
<b>ITALIA</b>	<b>11,5%</b>

## 2. DINAMICITA' E PROATTIVITA' DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA

Lo studio svolto, mirato a fornire una visione complessiva delle evoluzioni proprie di ogni strumento volontario e dello stato di diffusione raggiunto in Emilia-Romagna, si completa con le tendenze della proattività dei settori individuati come maggiormente rappresentativi del contesto economico regionale e dei relativi impatti ambientali a livello locale (da un punto di vista quantitativo e/o qualitativo). Essi sono: produzioni alimentari, tessili, chimiche, ceramiche e dei laterizi (rappresentate dal più ampio aggregato delle lavorazioni di materiali non metallici), metalmeccaniche, cui si aggiungono i servizi turistici (rappresentati dal comparto merceologico "alberghi ristoranti e bar". Vengono inoltre inclusi, anche in ragione della loro rilevanza ambientale, il comparto chimico, quello della produzione e distribuzione di energia e per la rilevanza istituzionale, quello delle Pubbliche Amministrazioni.

### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI



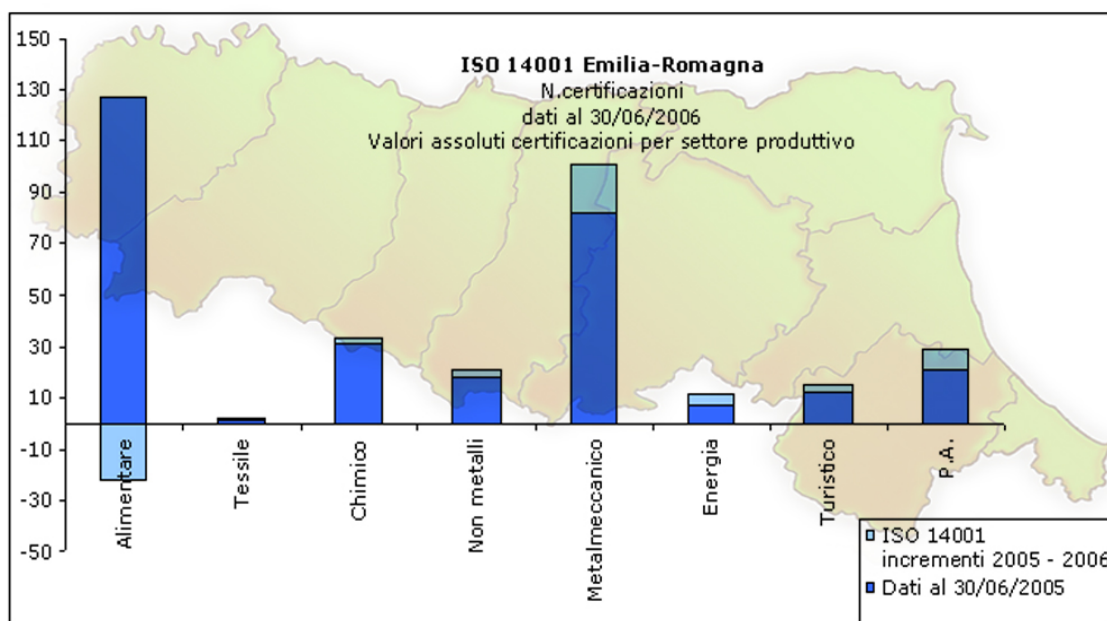
Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Apat, 2006

Settori Produttivi	N. registrazioni al 31/07/2006	Incremento 2005-2006
alimentare	72	15
servizi	13	3
ceramico	11	1
energia	11	2
Pubblica Amm.	10	4
chimico	7	3
metalmeccanico	1	1
mat plastiche	1	1
grafica	1	
tessile	1	
<b>Totale</b>	<b>132</b>	<b>31</b>

I dati rilevati a giugno 2006 relativi alla diffusione di **EMAS** in Regione mettono in evidenza il comparto alimentare, che emerge con 72 organizzazioni registrate al 2006, risultato traducibile in un incremento del 22% rispetto alle 59 registrate al 2005. Il comparto rimane quello predominante per numero di organizzazioni registrate, e fornisce il maggior contributo al risultato regionale (pari al 55%). Per quanto riguarda i restanti settori, il trend di crescita 2005-2006, pur risultando positivo, ha denotato una certa staticità: 3 nuove registrazioni nel

settore chimico, 2 nuove registrazioni nel settore energetico, e 1 nel settore ceramico, mentre il settore tessile rimane stabile con una sola organizzazione registrata nella Provincia di Modena. Da mettere in evidenza il comparto metalmeccanico che ha fatto il suo ingresso nel quadro EMAS regionale, con una impresa registrata nella Provincia di Forlì-Cesena. Resta, invece, ancora assente nel panorama regionale il comparto turistico-alberghiero, che sembra optare per la qualificazione ambientale dei servizi offerti tramite il marchio Ecolabel ed altri marchi ecologici<sup>11</sup>.

Un significativo contributo alla presenza di EMAS in Emilia-Romagna viene fornito dal settore delle Amministrazioni Pubbliche che ha visto aggiungersi quattro registrazioni alle sei conseguite nel periodo precedente (2005-2006); questo risultato è traducibile in un incremento di circa il 67% e un contributo al risultato regionale pari a circa l'8%.

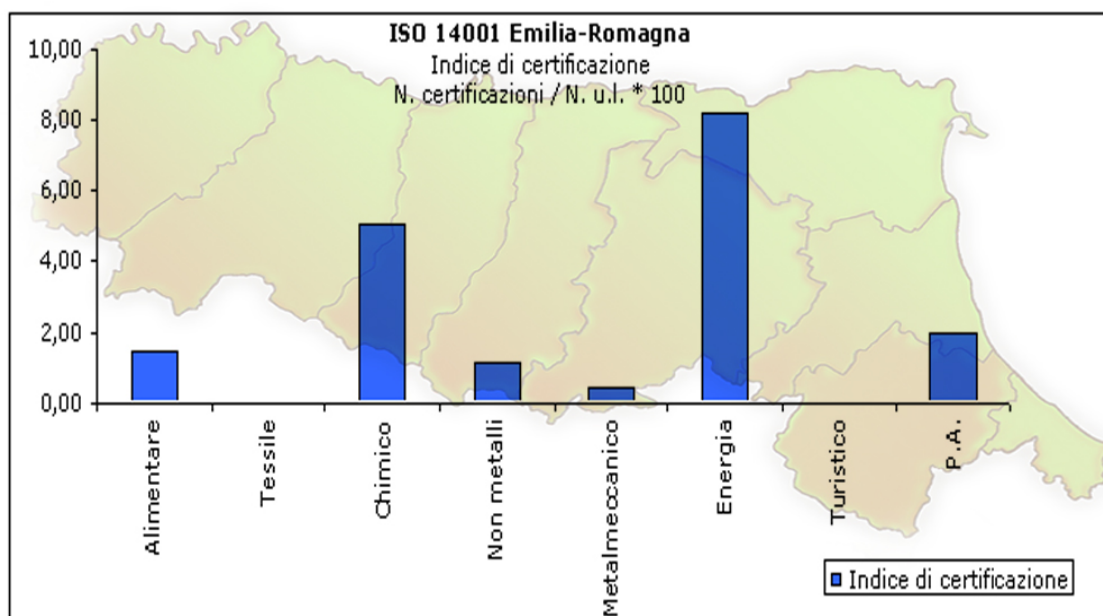


Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2006

<sup>11</sup>Tra questi, assume un'interessante diffusione l'etichetta ecologica di Legambiente Turismo: si tratta del marchio di qualità, lanciato nel 1997 da Legambiente che intende contraddistinguere le strutture ricettive che si conformano a predefinite regole di gestione ambientale e adottano misure per ridurre l'impatto delle proprie attività sull'ambiente. Il marchio si è diffuso negli ultimi anni soprattutto sulla riviera adriatica. Ad oggi, hanno adottato tale marchio ecologico circa 300 alberghi in tutta Italia, di cui la metà in Emilia-Romagna (fonte: Legambiente).



Per quanto riguarda la norma **ISO 14001** il periodo 2005-2006 si caratterizza per un decremento di circa il 14% (105 certificazioni al 2006 a fronte delle 123 preesistenti) nel settore agro-alimentare. Questo riscontro può essere determinato, almeno in parte, dal termine del periodo di validità residua della norma ISO 14001:1996 e da un mancato passaggio all'edizione 2004. Per quanto riguarda gli altri settori l'indice di incremento<sup>12</sup> indica il metalmeccanico come il comparto che ha mostrato una crescita maggiore.



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert 2006

Analizzando l'indice di certificazione<sup>13</sup> spiccano invece i settori per la produzione di energia elettrica e delle produzioni chimiche. Sostanzialmente assenti sia nel panorama regionale che nazionale della ISO 14001 i settori tessile e turistico-alberghiero. Appaiono invece sempre interessanti i risultati raggiunti dal settore delle Pubbliche Amministrazioni che continua a fare registrare indici di certificazione e di incremento molto positivi. Ad oggi, un numero sempre crescente di Enti Locali sta confermando il proprio interesse per la certificazione ambientale quale vero e proprio strumento a supporto nel governo del territorio.

<sup>12</sup> L'indice di incremento" (di cui non viene riportato il grafico) è stato definito con la seguente formula: n. certificazioni aggiunte nel periodo / n. unità locali attive x 100.

<sup>13</sup> L'indice di certificazione" è stato definito con la seguente formula: n.certificazioni / n. unità locali attive x 100. A pagina 20 viene riportato il grafico relativo.

### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Il tessuto economico-produttivo dell'Emilia-Romagna, nel periodo 2005-2006, vede confermare il proprio interesse per gli strumenti di qualificazione ambientale di prodotto, in linea con l'evoluzione delle politiche ambientali che intendono spingere produzioni più eco-compatibili e consumi consapevoli quali elementi sinergici verso la creazione del "mercato verde". In particolare, il marchio **Ecolabel** ha fatto il suo ingresso in altri 2 comparti regionali: l'agroalimentare (con 1 linea di prodotti fertilizzanti) e quello delle calzature. Essi si aggiungono a quelli già precedentemente rappresentati: il comparto chimico, con tre tipologie di prodotti (vernici, detersivi e detergenti); il comparto ceramico (coperture dure per pavimenti), il comparto della carta (con due tipologie di prodotti, carta per copie e carta tessuto) e in quello turistico-alberghiero (con strutture ricettive dotate di servizio di pernottamento).

Analizzando anche altri possibili strumenti di qualificazione "verde" del prodotto, nell'ultimo anno anche l'etichetta **DAP/EDP**<sup>14</sup> (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) sta trovando applicazione in alcuni comparti regionali quali l'agroalimentare, il chimico, il metalmeccanico e il comparto del legno.

### ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

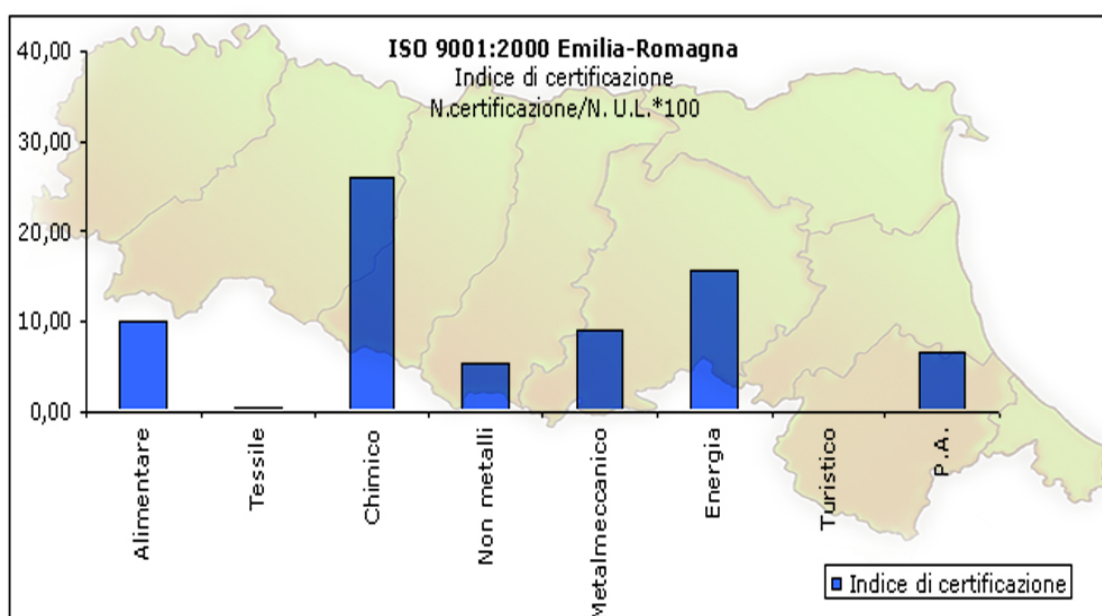
La definizione di strumenti quali la certificazione etica e i Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro, così come la definizione dei relativi standard, sono relativamente recenti ed ancora devono trovare una diffusione ed una significatività all'interno dei singoli comparti. Va inoltre sottolineato come, rispetto a queste specifiche forme di qualificazione, l'interesse risulta distinto nei diversi settori in base alle loro caratteristiche specifiche che possono portare ad una maggiore o minore esigenza effettiva di dimostrare una gestione efficace degli aspetti etici o di sicurezza sul lavoro.

---

<sup>14</sup> Per la descrizione più in dettaglio dello strumento si rimanda al capitolo 4.

Relativamente alla diffusione della norma **SA 8000** ad oggi in Regione sono presenti complessivamente 25 imprese con la certificazione etica. Più in dettaglio, per quanto riguarda il contributo dei settori analizzati, 5 imprese appartengono al comparto alimentare, 1 al comparto chimico e al comparto dei non-metalli, e 4 al comparto metalmeccanico.

Per quanto riguarda la norma **OHSAS 18001**, alcuni dei settori indagati hanno visto incrementare la loro partecipazione. Tra questi, il metalmeccanico, passato da 9 a 16 organizzazioni certificate, quello della produzione di energia elettrica (da 7 a 9) e il chimico (da 3 a 4). Gli altri si sono rivelati invece piuttosto statici.



elaborazioni ERVET su fonte dati Sincert

Relativamente alla diffusione della norma **ISO 9001**, il settore con il più alto indice di certificazione risulta essere il chimico, seguito dal comparto energetico. Un grado di diffusione minore è stato rilevato per i settori alimentare e metalmeccanico seguiti dal comparto ceramico. Lo strumento risulta essere meno diffuso nel settore tessile e nel turistico-ricettivo. Negli ultimi anni, invece, la norma ha raggiunto una buona diffusione tra le Amministrazioni Pubbliche che continuano a mostrare trend di crescita molto positivi; il dato regionale nel periodo 2005-2006 ha fatto registrare 20 nuove certificazioni per la qualità rispetto alle 73 precedenti.

### 3. ENTI LOCALI E STRUMENTI VOLONTARI PER LA GOVERNANCE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO: I RISULTATI DI UN'INDAGINE TRA GLI ADDETTI AI LAVORI

a cura di **Enrico Cancila, Marco Ottolenghi, Fabrizio Tollari**

Ervet

*Nel mese di febbraio si è tenuto a Ravenna il **II workshop europeo su EMAS applicato alle autorità locali**, dal titolo "EMAS e bilanci ambientali". L'evento, secondo dei tre appuntamenti annuali promossi dalla Commissione Europea, ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra più di 300 addetti ai lavori provenienti da tutta Italia e da altri paesi europei.*

*Il workshop ha costituito un momento di riflessione sulle potenzialità degli strumenti volontari, con particolare attenzione alla loro integrabilità ed efficacia ai fini dei compiti di governo del territorio e di comunicazione delle politiche ambientali proprie di un Ente Locale. Gli argomenti trattati hanno considerato anche il processo di revisione del Regolamento EMAS e le politiche comunitarie per la sostenibilità degli ambiti urbani.*

*Un apposito **questionario**, sottoposto ai partecipanti, ha permesso di raccogliere l'opinione di un numero significativo di attori competenti in materia e interessati alla diffusione degli strumenti indagati. I risultati ottenuti, opportunamente analizzati, permettono di fornire utili indicazioni riguardo lo stato attuale di applicazione degli strumenti volontari agli Enti Locali e del loro utilizzo per la gestione del territorio. Il presente approfondimento oltre a riportare in forma commentata i principali elementi emersi dall'elaborazione dei risultati raccolti è, per alcune risposte analizzate, arricchito con approfondimenti scaturiti da un altro questionario somministrato ai partecipanti del tavolo di lavoro nazionale per l'analisi di aspetti legati all'applicazione del Regolamento EMAS agli Enti Locali in TANDEM con Agenda 21 locale.*

#### IL QUESTIONARIO SULLA GOVERNANCE E SULLA TRASPARENZA

La logica del questionario rispecchia l'impostazione del convegno<sup>15</sup>, nella convinzione che gli strumenti volontari di gestione ambientale possano in misura sempre crescente essere associati ad un concetto di governance territoriale ed essere a supporto del processo di trasparenza dell'informazione ambientale rinvigorito, nelle sue ricadute per gli Enti Locali, dai contenuti della Convenzione di Aarhus.

I risultati raggiunti in regione Emilia-Romagna imponevano una riflessione sia sui punti di forza e di debolezza legati all'applicazione di tali strumenti ad Enti diversi dalle organizzazioni industriali, sia su quali fossero aspettative, esigenze e motivazioni di chi si trovava impegnato nella promozione e/o nell'adozione di tali strumenti presso le amministrazioni locali. Le domande risultano formulate proprio allo scopo di interpellare una platea di esperti e di addetti ai lavori su quale potesse essere il reale sostegno che Sistemi di gestione e altri strumenti di qualificazione ambientale dei processi avrebbero potuto fornire a supporto delle politiche, della qualità dei dati, dell'efficacia dell'organizzazione, della condivisione con tra i diversi settori e con il territorio.

<sup>15</sup> Tutti gli atti del Workshop "EMAS E BILANCI AMBIENTALI: Gli strumenti volontari al servizio della governance e per la trasparenza dell'informazione ambientale" sono scaricabili nell'area Documenti del sito [www.ervet.it](http://www.ervet.it)

## TAVOLO DI LAVORO

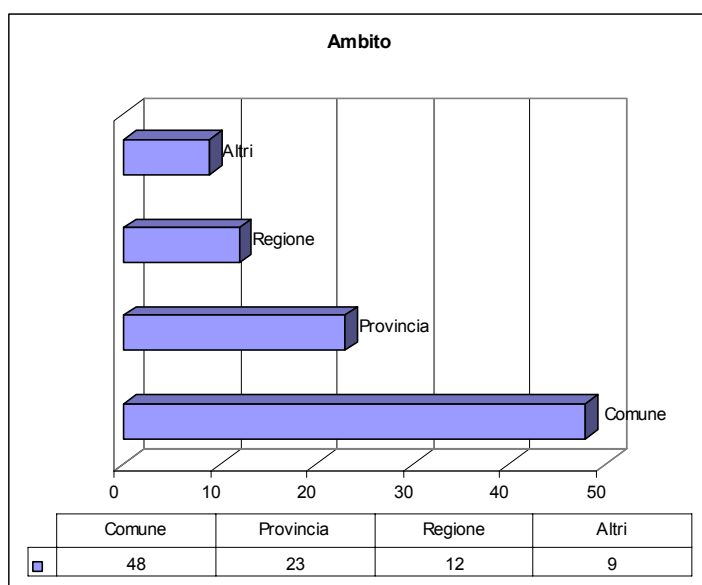
**Il punto di vista del Gruppo di Lavoro Nazionale TANDEM**

L'Open Group è un tavolo di confronto istituito nel 2003 nell'ambito del progetto LIFE Tandem con la finalità di costituire un momento di incontro, informazione e sensibilizzazione degli Enti Locali verso i temi della sostenibilità con particolare riferimento ai sistemi di gestione ambientale e ai processi di Agenda 21 locale.

A seguito dei riconoscimenti ricevuti (la Commissione Europea ha concesso l'utilizzo del logo Life per supportare ulteriori iniziative) e del successo riscontrato presso gli stessi partecipanti, la Provincia di Bologna con il coordinamento Agende 21 locali ed il Comitato EMAS ha promosso la prosecuzione delle attività del gruppo come punto di riferimento sui temi della sostenibilità e dei sistemi di gestione ambientale nelle Pubbliche Amministrazioni anche per il 2006.

Il Gruppo oltre alla partecipazione di una circa cinquanta Enti Locali conta da quest'anno anche sulla presenza di SINCERT, APAT, Comitato Emas e alcuni enti di certificazione. Nella programmazione delle proprie attività il tavolo, oltre a creare dei tavoli di discussione per affrontare problemi tecnici relativi all'applicazione degli strumenti volontari presso le pubbliche amministrazioni (EMAS / ISO 14001, agenda21, contabilità ambientale, acquisti verdi, ecc.), ha l'auspicio di arrivare a formulare documenti tecnici in grado di essere adottati da Comitato EMAS e Sincert (organismi istituzionali di riferimento per quanto riguarda le certificazioni ambientali). Nella logica della massima condivisione, la scelta dei temi da affrontare nonché delle modalità di lavoro sono il frutto di un questionario somministrato ai partecipanti in fase di impostazione dei lavori. Quelli riportati di volta in volta nei riquadri, ne rappresentano i risultati in grado di fornire ulteriori contributi di addetti ai lavori rispetto al questionario principale analizzato nel presente approfondimento.

## I RISULTATI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO



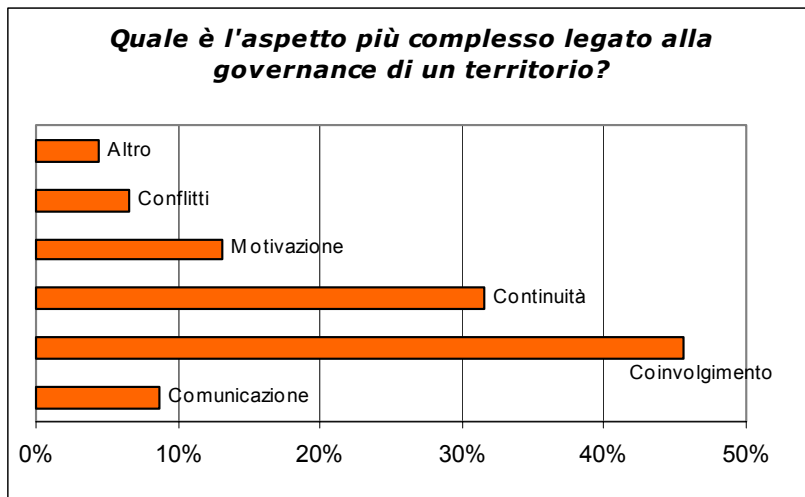
L'evento ha permesso di raccogliere complessivamente oltre 100 moduli compilati<sup>16</sup>. I dati analizzati sono stati suddivisi secondo la scala territoriale di riferimento del compilatore, in modo da produrre, oltre ad una analisi complessiva, anche elementi di riflessione specifici per le diverse tipologie di entità amministrative possibili (Comuni, Province, Regione). La distribuzione secondo la scala territoriale, che vede una prevalenza delle risposte pervenute da referenti afferenti ad amministrazioni comunali, è riportata nel grafico.

<sup>16</sup> A dimostrazione della trasversalità e della complessità dei temi di riflessione proposti, molti dei compilatori, pur se espressamente richiesto, non hanno ritenuto di poter fornire risposte univoche tra quelle proposte (determinando quindi un numero di risposte superiore al numero dei questionari compilati). Per questo motivo nelle elaborazioni grafiche il totale percentuale può superare il 100%.

## PARTE A: GOVERNANCE

## 1) Elementi critici per la governance

*Coinvolgimento delle parti interessate e continuità delle azioni sono gli elementi ritenuti più importanti affinché gli strumenti di gestione possano dare un contributo di rilievo ad un Ente locale nella gestione del territorio.*



Gli elementi più critici legati al governo di un territorio da parte delle amministrazioni locali sono risultati il **coinvolgimento delle parti interessate** nei processi di pianificazione (46% delle risposte) e il poter garantire la **continuità delle azioni** di lungo periodo (32% complessivamente, ma solo l'8% a livello di amministrazione regionale, in cui il problema della continuità politica è probabilmente meno sentito).

Sono avvertiti come meno critici i temi della comunicazione efficace delle scelte effettuate. Problemi legati alla **motivazione dei cittadini sulle scelte** della PA sono segnalati nel 13% delle risposte, e alla **comunicazione di politiche ed obiettivi** nel 9% (il livello provinciale si distingue in quanto valuta complessivamente più problematico il secondo aspetto e meno il primo).

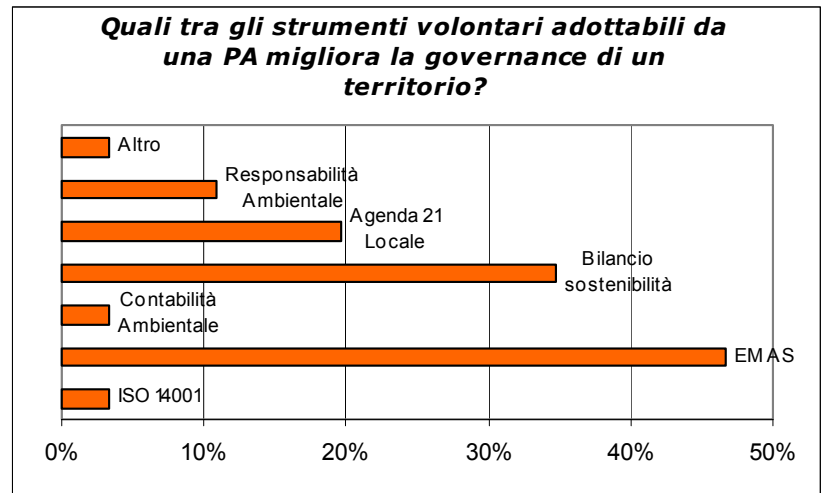
Rimane al momento considerato ancora relativamente poco significativo il tema di **conflitti** e contrapposizioni sul territorio, che però, quando esplicitamente richiamato, viene indicato come prioritario. Ciò, sia relativamente all'intero panorama regionale, sia a casi di specifici Comuni; questi due livelli di gestione del territorio sembrano quindi quelli al momento più interessati a questo fenomeno emergente.

Tra le altre segnalazioni, emergono la difficoltà nel reperire le risorse finanziarie necessarie agli interventi sul territorio e la difficoltà di recepire effettivamente le richieste degli stakeholders coinvolti, aspetti comunque correlati tra di loro.

Risultati molto simili sono emersi dal gruppo meno rappresentativo di amministrazioni **non italiane**: i principali aspetti critici richiamati sono la comunicazione, la continuità delle azioni di lungo termine e la capacità di motivare i cittadini sulle scelte effettuate.

## 2) Quali strumenti volontari per migliorare la governance?

*EMAS e bilancio di Sostenibilità sono ritenuti, tra gli strumenti volontari, quelli maggiormente in grado di apportare risultati efficaci*



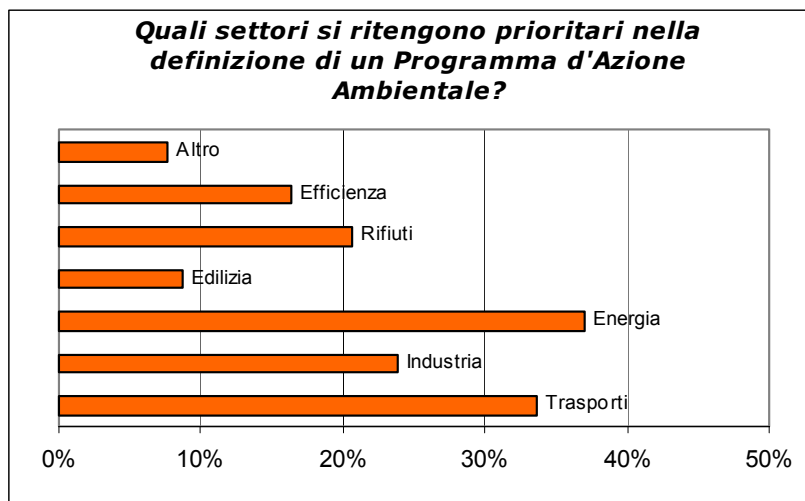
Lo strumento, tra quelli proposti, ritenuto più idoneo a migliorare le modalità di gestione ambientale del territorio risulta **EMAS** (anche coerentemente con le sue caratteristiche di strumento gestionale vero e proprio), segnalato dal 47% dei questionari. Occorre notare come invece la certificazione **ISO 14001** sia poco accreditata come strumento efficace (solo nel 3% delle risposte). La valenza istituzionale e la maggiore funzionalità di EMAS su temi quali la gestione dei processi di pianificazione ed indirizzo del territorio e la comunicazione verso l'esterno risultano evidentemente estremamente importanti le rispetto alle esigenze di una pubblica amministrazione. Insieme ad EMAS, altro strumento ritenuto efficace è il **bilancio di sostenibilità**, ovvero la redazione di un bilancio sociale-ambientale affiancato a quello economico dell'ente (35% delle risposte, che aumenta con l'ampliarsi della scala territoriale di riferimento, fino al 50% per il livello regionale). I processi di **Agenda 21 locale**, ricollegabili prevalentemente alle esigenze di coinvolgimento degli attori sul territorio, sono richiamati nel 20% delle risposte e soprattutto a livello provinciale (per la maggior parte come strumento più efficace, ma in alcuni casi, in associazione ad altri strumenti, in primo luogo EMAS). Gli strumenti di **reporting ambientale** (come le relazioni sullo stato dell'ambiente) vengono citate nell'11% dei casi (25% per i soli referenti regionali), mentre gli schemi di **contabilità ambientale** risultano meno diffusi e conosciuti, e vengono indicati solo nel 3% dei casi e solo dai referenti provinciali (pur comportando modalità di gestione e reporting più complete di altri strumenti). A tal fine un contributo importante potrebbe venire dal Progetto Life IDEMS che, con beneficiario il Comune di Ravenna, si propone proprio di valutare sinergie ed integrazioni tra sistemi di gestione ambientale e sistemi di contabilità ambientale, secondo gli standard EMAS, ecoBudget e CLEAR.

Occorre comunque notare come in molte risposte sia stata indicata la necessità di sviluppare ed affiancare diversi strumenti, ed in particolare di affiancare ad un sistema EMAS un processo di Agenda 21 locale, forme di contabilità ambientale e/o un bilancio di sostenibilità.

Le risposte **non italiane** hanno in questo caso evidenziato opinioni diverse: non viene assegnato un ruolo "portante" ad EMAS, ma sono privilegiati innanzitutto gli schemi di contabilità ambientale (forse più conosciuti rispetto alla realtà italiana, anche se le caratteristiche del campione straniero relativamente questo strumento non sono paragonabili a quelle del campione italiano), cui si affiancano i processi di Agenda 21 locale. Non viene considerato il bilancio di sostenibilità come possibile strumento volontario di miglioramento della governance.

### 3) Settori di intervento prioritari

*Un Programma di Azione Ambientale dovrebbe contenere i temi dell'energia e dei trasporti quali priorità di intervento.*



Nel definire il settore considerato prioritario per interventi di gestione e di miglioramento sul territorio, le risposte ai questionari difficilmente riescono ad evidenziare una scelta precisa, facendo riferimento alla trasversalità dei problemi di progettazione, gestione o intervento. Quindi, nella maggior parte dei casi, non è stato indicato uno solo, ma una pluralità di settori come prioritari. È utile verificare sotto questa luce le risposte fornite: i settori più richiamati risultano quello **energetico** (in crescendo dal livello regionale a quello comunale) e quello dei **trasporti** (rispettivamente 37% e 34% del totale delle risposte). Secondariamente, quello dell'**industria** (in crescendo invece dal livello comunale a quello regionale) e quello della gestione dei **rifiuti**. Meno richiamato il tema dell'**efficienza** dell'utilizzo delle risorse, più specifico per il comparto delle pubbliche amministrazioni (nel 16% dei casi, ma in particolare dalle province). Il tema degli **insediamenti** e dell'**edilizia** è quello che ha suscitato meno attenzione, soprattutto a livello comunale.

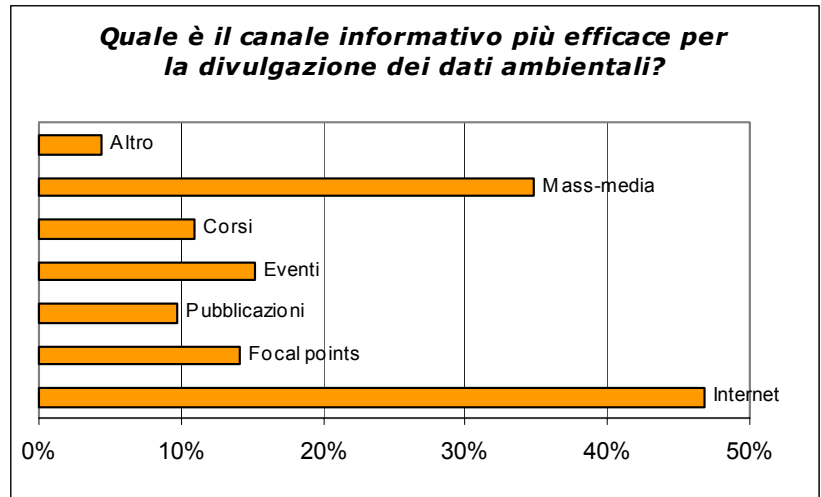
Differentemente rispetto al panorama italiano esplorato, quello straniero assegna una minore priorità al problema energetico e nessuna a quello dei trasporti, confermando (pur nelle dimensioni piccole del campione) che tali temi risultano problematici soprattutto in Italia. Viene assegnata una priorità assoluta al tema dell'**industria**, mentre risulta rilevante anche il tema dell'**edilizia** e degli insediamenti, meno considerato a livello italiano.



## PARTE B: TRASPARENZA

## 4) Il canale più efficace per la divulgazione

*Internet e, parzialmente, i mass-media, sono i canali tramite cui la divulgazione dei dati ambientali è ritenuta maggiormente efficace*



Lo strumento di divulgazione ritenuto complessivamente più efficace è **internet**, almeno per il 47% dei questionari, seguito dai **mass-media** segnalati nel 35% dei casi. Minori potenzialità vengono attribuite agli altri strumenti, quali **eventi** pubblici di diffusione, **corsi** tematici, **pubblicazioni** (compresi tra il 10% e il 20%). Interessante risulta la preferenza espressa dal 14% delle risposte per l'attivazione da parte della Pubblica Amministrazione di strutture di interazione ad hoc (focal point).

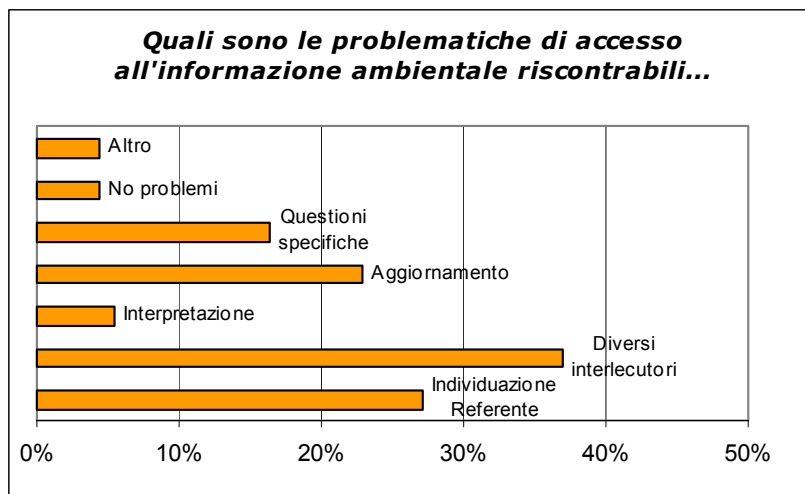
Occorre però evidenziare come molte risposte abbiano ritenuto di segnalare che una scelta precisa dello strumento di comunicazione ed interazione debba avvenire sulla base dell'individuazione dell'esatto target di riferimento e che strumenti diversi possono risultare ottimali per **target** differenti (ad esempio, internet per gli addetti ai lavori, i mass-media per la cittadinanza).

Le scelte effettuate dai diversi livelli amministrativi sono relativamente più differenziate per quello comunale, concentrate su alcune voci per quello provinciale e sul solo strumento internet per quello regionale.

Curiosamente, i risultati dei questionari "stranieri" risultano invertiti rispetto a quelli italiani. Non viene assegnata nessuna preferenza ad internet, mentre hanno quote equivalenti gli altri strumenti proposti (pubblicazioni, eventi, ecc.).

## 5) Problematiche di accesso all'informazione ambientale

*L'individuazione di un referente unico e competente viene considerato elemento chiave per permettere un accesso efficace alle informazioni ambientali*



I problemi rilevati relativi all'accessibilità dell'informazione ambientale sono in primo luogo **di natura organizzativa**. Il 64% delle risposte evidenzia la mancanza di interlocutori certi o competenti per chi richiede dati ed informazioni: l'ottenimento del dato risulta un processo troppo complesso secondo il 37% delle risposte, è difficile identificare il referente a cui rivolgersi per il 27% degli intervistati. In particolare, come comprensibile, il primo tipo di problemi sembra crescere con l'aumentare della scala territoriale di riferimento (dai Comuni alla Regione), il secondo in senso inverso (passando dalla Regione ai Comuni).

Un'altra quota significativa dei risultati (il 39%) fa riferimento ai **dati stessi**: il problema principale è il loro insufficiente aggiornamento per il 23% degli intervistati, oppure la mancanza di dati ed informazioni su specifiche questioni ambientali di rilievo per il 16%. Tali problemi fanno capo soprattutto al territorio su scala comunale.

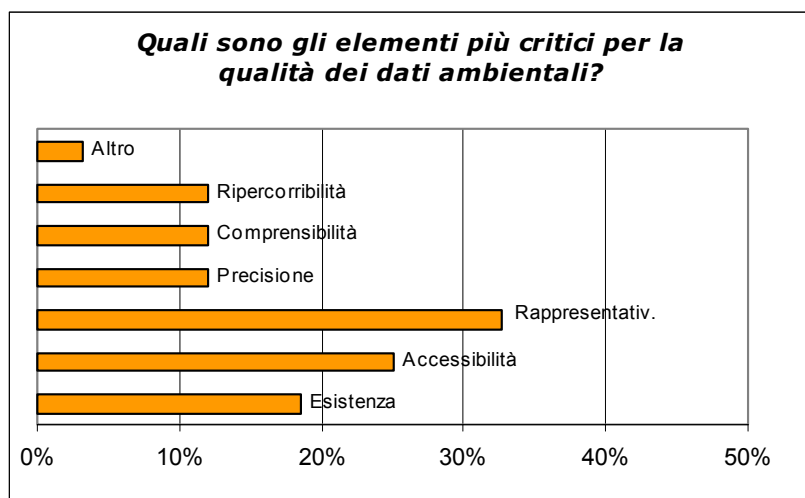
Infine, l'accessibilità come possibilità di usufruire pienamente dei dati rilasciati è un problema per il 5% delle risposte, che segnala la mancanza di elementi sufficienti a permetterne una corretta interpretazione. Questo tipo di problema è evidenziato in misura relativamente maggiore a livello dell'amministrazione regionale.

Il 4% degli indagati infine non ritiene di rilevare, in relazione alla propria esperienza personale, problematiche di accesso all'informazione ambientale.

Relativamente alle sole risposte non italiane, esse non segnalano problemi di tipo organizzativo (solo l'11%), mentre diversi referenti affermano che il problema principale è legato alla interpretabilità dei dati.

## 6) Elementi critici per la qualità dei dati ambientali

**Rappresentatività ed accessibilità sono elementi critici per la definizione di dati ambientali confrontabili**



Dai risultati emersi appare come i problemi più rilevati relativamente alla qualità dei dati ambientali siano la loro **scarsa rappresentatività** (in termini, quindi, di oggetto, aggiornamento, ecc.) dei rispetto ai problemi ambientali di interesse (nel 33% delle risposte, segnalata soprattutto dagli enti provinciali e regionali) e di **accessibilità** dei dati, che esistono ma risultano difficilmente recuperabili (nel 25% delle risposte, e segnalato come problema soprattutto dai Comuni). Emerge comunque come in molte realtà, il problema principale rimanga alla radice e sia relativo all'**esistenza** stessa del dato, che spesso non viene prodotto. È interessante notare come, tra quelli proposti, i problemi più rilevati siano anche quelli più generali (e forse per questo maggiormente percepiti). Sono comunque avvertiti in misura rilevante anche altri tipi di problemi, forse più specifici, quali la **precisione** ed il dettaglio dei dati disponibili (segnalata soprattutto dai Comuni), la possibilità di **interpretare** correttamente i dati (segnalata soprattutto a livello provinciale) e la possibilità di individuare e catalogare univocamente la **fonte** del dato. Tutti e tre sono rilevati dal 12% delle risposte.

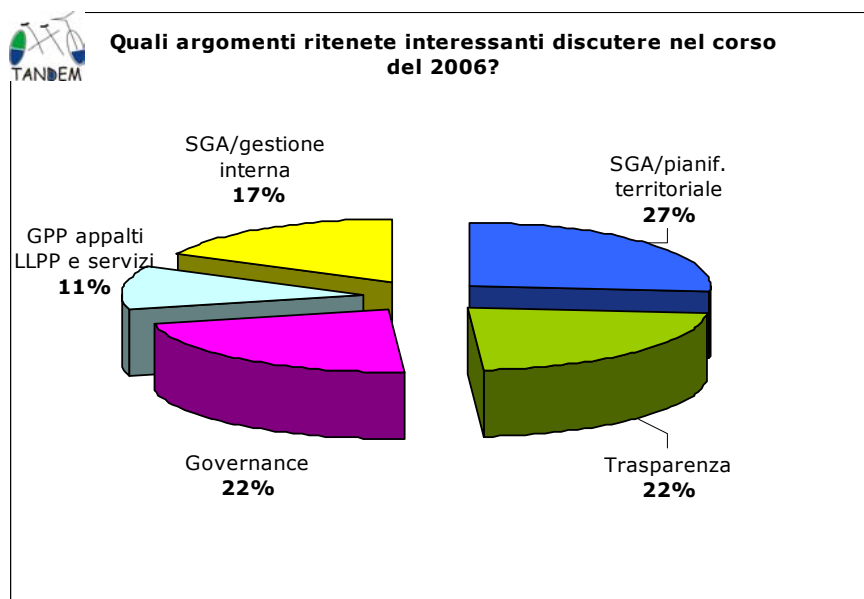
Ulteriori risposte aggiunte sotto la voce "altro" fanno riferimento a possibili cause delle criticità dei dati, quali la necessità di una maggiore sensibilità degli interlocutori e la difficoltà ad implementare azioni di intervento da cui trarre dati utili.

La differenza principale rispetto alle risposte straniere consiste nel fatto che queste ultime non segnalano in nessun caso problemi "di base" quali l'esistenza e l'accessibilità dei dati che, a quanto pare, non costituiscono problemi di rilievo.

## TAVOLO DI LAVORO

## Quali argomenti approfondire?

Il questionario sottoposto al tavolo di lavoro TANDEM per definire il programma di lavoro annuale ha chiesto ai partecipanti di indicare gli argomenti di maggiore interesse ai fini dell'approfondimento e dello scambio di esperienze. Il risultato appare interessante per capire quali siano le voci su cui gli "addetti ai lavori", direttamente coinvolti da aspetti operativi dell'applicazione di EMAS agli Enti Locali, ritengono approfondire la discussione, anche dal punto di vista strettamente tecnico.



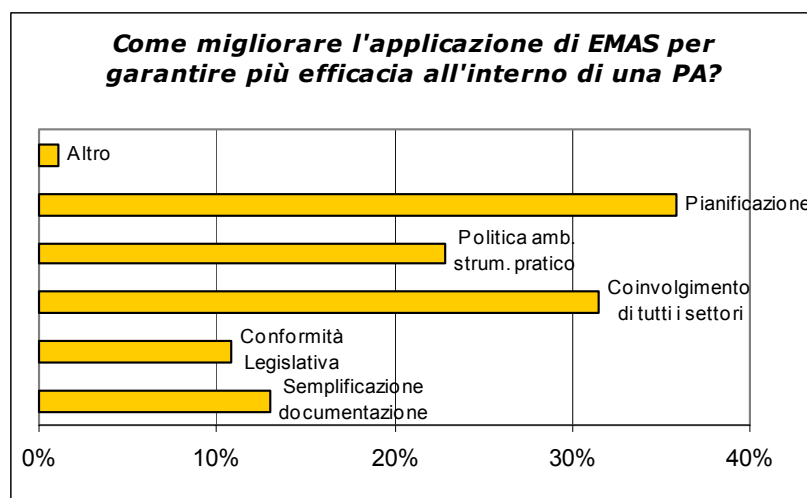
I risultati pongono in evidenza come l'argomento ritenuto di maggiore interesse sia il rapporto tra Sistema di Gestione Ambientale e **processi di pianificazione dell'Ente**. Questo dimostra come vi sia interesse nel considerare l'efficacia dell'approccio EMAS applicato alle Pubbliche Amministrazioni, in chiave di gestione non solo degli aspetti connessi con le attività svolte in via diretta dall'Ente, ma anche di quelli (cosiddetti "indiretti") che sono collegati, in base alle specifiche competenze, al governo del territorio.

I partecipanti hanno dimostrato interesse ad affrontare EMAS quale **strumento di governo del territorio** (tema strettamente correlato al precedente) e come **strumento di trasparenza dell'informazione ambientale** (ciò probabilmente in relazione alla filosofia che sta alla base della Dichiarazione ambientale). Minore rilevanza assegnata ad aspetti gestionali più "interni" ovvero **l'ottimizzare la gestione** interna tramite EMAS e lo sviluppo del **Green Public Procurement negli appalti** di lavori pubblici e di servizi.

## Parte C: CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI

## 7) Miglioramento di EMAS come strumento per le PA

*Una pianificazione sostenibile ed integrata con il coinvolgimento di tutti i settori sono gli elementi vincenti e allo stesso tempo più difficili da perseguire per applicare con successo EMAS ad una PA.*

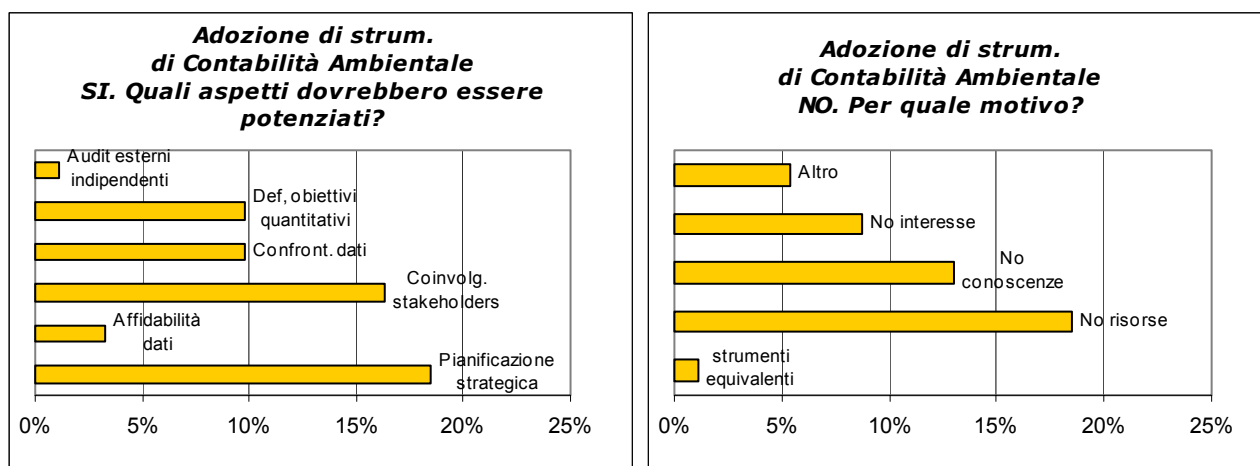


I possibili interventi proposti a supporto di EMAS in termini di maggiore efficacia nella sua applicazione alle pubbliche amministrazioni sono segnalati in modo abbastanza uniforme. Tra di essi, maggiormente critiche nell'applicazione di EMAS ad un ente pubblico sono emerse le fasi di **pianificazione sostenibile ed integrata** tra le diverse competenze dell'ente (36% delle risposte) e del **coinvolgimento di tutti i settori** nella programmazione a fini ambientali (32%). Quindi, ben il 68% dei questionari considera migliorabili le modalità di applicazione di EMAS agli Enti Locali agendo sui processi pianificatori in modo trasversale ed integrato.

Seguono, in ordine di risposta, interventi proposti strettamente correlati a specifici requisiti del Regolamento comunitario. Tra questi, sarebbe considerato più efficace il delineare la **politica ambientale** (elemento del sistema EMAS) come quadro suscettibile di fornire indicazioni concrete (e non soltanto di principio) alle scelte programmatiche dell'ente (23%). Una semplificazione della **documentazione** prevista dal Regolamento (in ambiti in cui norme burocratiche e documenti costituiscono una parte già ampiamente sviluppata dell'organizzazione) è richiesta dal 13% delle risposte. Una più chiara definizione dell'accezione di **conformità normativa** (anche in relazione all'ammontare di norme che devono essere prese in considerazione da un ente pubblico) è richiesta invece dall'11%.

## 8) Schemi di contabilità ambientale: aspetti da potenziare o motivi di una mancata adozione

*Un maggiore coordinamento con la pianificazione strategica dell'Ente e un più efficace coinvolgimento degli stakeholders sono gli elementi in cui l'applicazione della contabilità ambientale negli Enti pubblici deve essere migliorata. La sua diffusione è limitata dalla scarsità di risorse finanziarie ed umane da dedicare.*



La domanda del questionario chiedeva innanzitutto se l'ente di riferimento avesse adottato o meno strumenti di contabilità ambientale, differenziando successivamente la domanda specifica.

Dei questionari compilati, il 57% fa riferimento a contesti che **hanno sviluppato** esperienze sulla contabilità ambientale, il restante 43% ad enti che invece **non hanno adottato** tali strumenti. Per l'analisi dei dati di dettaglio, sono state utilizzate le distribuzioni relative alle due diverse domande.

Relativamente all'esperienza negli strumenti di contabilità ambientale adottati, vengono segnalati soprattutto due aspetti suscettibili di garantire l'efficacia di tali strumenti, ovvero: il collegamento con la pianificazione strategica dell'ente e il concreto coinvolgimento degli stakeholders nei processi di definizione e rendicontazione dei piani (prevalentemente per i Comuni). Risultano, ancora, tra gli aspetti più importanti, la capacità di definire quantitativamente obiettivi e target nei bilanci preventivi (segnalato dalle Province), e la confrontabilità dei dati tra enti diversi. Non viene invece considerato prioritario il problema della qualità e affidabilità dei dati (fisici e monetari).

Relativamente alle motivazioni della mancata adozione di strumenti di contabilità ambientale, il 40% delle amministrazioni sostiene di non avere risorse sufficienti per pensare allo sviluppo interno di simili strumenti, mentre il 28% pensa di non avere conoscenze o competenze sufficienti. Questa ultima risposta può essere sia interpretata come una effettiva mancanza di competenze tecniche necessarie allo sviluppo dello strumento, sia causata da una scarsa conoscenza dello strumento stesso. Queste due tipologie di risposte sono state fornite soprattutto dai Comuni.

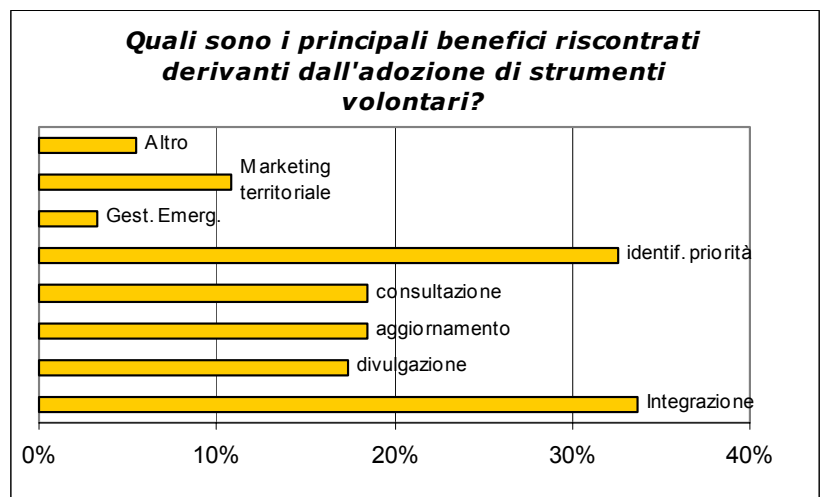
Una parte consistente delle amministrazioni ritiene comunque di non essere interessata allo strumento (soprattutto le Province). Anche in questo caso occorrerebbe verificare quanto il

mancato interesse dichiarato provenga da una scarsa conoscenza dello strumento e delle relative finalità.

Una minima quota di questionari riporta che l'amministrazione ritiene di aver già adottato strumenti equivalenti. Nuovamente, occorrerebbe verificare cosa sia stato inteso per "strumenti equivalenti" (aventi la stessa funzione, o la stessa utilità) rispetto a schemi di contabilità ambientale.

## 9) Benefici dell'adozione di strumenti volontari per una PA

*Possibilità di identificare con certezza le priorità di intervento interne ed esterne e di promuovere l'integrazione tra i diversi settori sono i benefici di maggiore portata riscontrati dall'applicazione degli strumenti*



Le possibilità di risposta proposte si riferivano sia alla presenza di requisiti facenti capo ai diversi strumenti (ad esempio l'identificazione delle priorità, la divulgazione delle informazioni, la consultazione delle parti), sia alle conseguenze di una efficace applicazione degli stessi (ad esempio, l'integrazione e la collaborazione tra i diversi settori dell'ente, il monitoraggio sistematico del territorio), sia, infine, ad un opportuno utilizzo esterno dello strumento (ad esempio, per attività di marketing territoriale). Dalle risposte fornite non si evince una chiara tendenza in favore dell'uno o dell'altro tipologia di benefici.

I benefici riconosciuti in misura maggiore sono la **collaborazione tra i diversi settori** (elemento in cui evidentemente gli enti locali sono deficitari) e il supporto nella definizione (con opportuni processi) delle **priorità di intervento** in tema ambientale (entrambi indicati da circa il 35% delle risposte).

Con un grado di rilevanza inferiore (intorno al 20%) altri elementi quali il **coinvolgimento delle parti** sul territorio per la definizione degli obiettivi di miglioramento, l'**aggiornamento sistematico** della situazione ambientale del territorio e la promozione di **forme di divulgazione** e di trasparenza dell'ente (quest'ultimo soprattutto per gli enti province). Meno rilevanti risultano l'utilizzo degli strumenti volontari per forme di **marketing territoriale** (anche in questo caso richiamato dalle province) e soprattutto una migliore gestione delle emergenze (richiamata solo da alcuni Comuni).

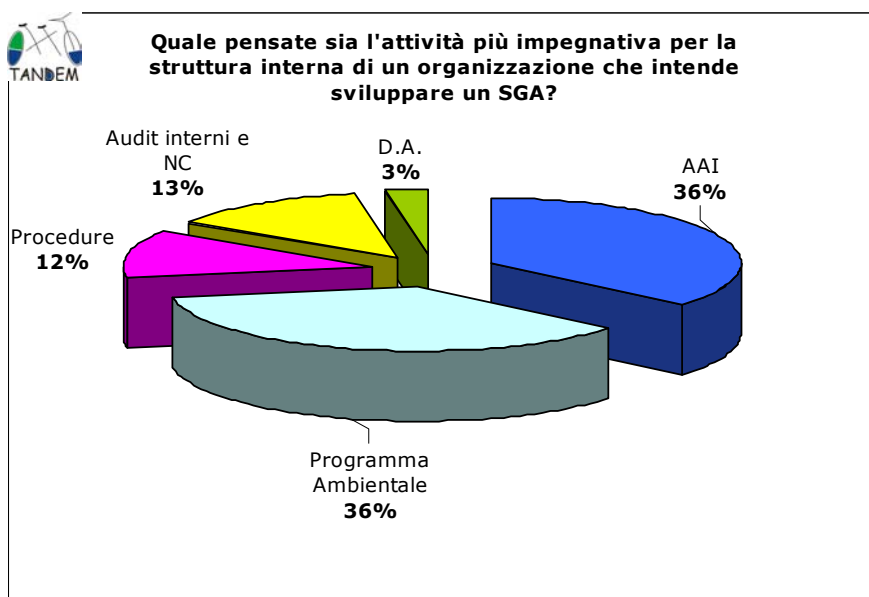
La distribuzione delle diverse risposte è comunque piuttosto uniforme tra i diversi livelli amministrativi. Tra quelle aggiuntive inserite in "altro": la riduzione di costi operativi dell'ente, dovuta agli interventi di miglioramento ambientale degli aspetti diretti, e (elemento di rilievo) il fatto di stabilire criteri di gestione e valutazione ambientale uniformi per tutti i settori dell'ente.

Nelle risposte straniere, diversamente da quelle italiane, non viene segnalato in nessun caso un beneficio relativo alla integrazione e collaborazione tra i diversi settori. Sarebbe interessante poter verificare se tale tema non risulti effettivamente problematico, oppure se gli strumenti volontari non abbiano effetto nel miglioramento dei rapporti e delle comunicazioni interne all'ente. Inoltre, gli strumenti volontari non vengono ritenuti idonei per scopi marketing territoriale, mentre, per la maggior parte dei referenti stranieri (56% delle risposte), hanno quale miglior pregio, quello di migliorare la gestione delle emergenze (elemento che in Italia assume una importanza del tutto marginale, forse perché spesso fa capo a strutture dedicate poco coinvolte).

## TAVOLO DI LAVORO

### Le attività più impegnative

Quali sono le attività più impegnative richieste all'Ente per lo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale? Questa domanda, sottoposta al qualificato tavolo di lavoro TANDEM, mette in evidenza quali elementi di EMAS risultano o sono risultati più problematici da gestire, alla luce delle caratteristiche peculiari della struttura, dell'organizzazione e dei processi di un ente pubblico, a chi li ha direttamente sperimentati o che lo sta facendo.



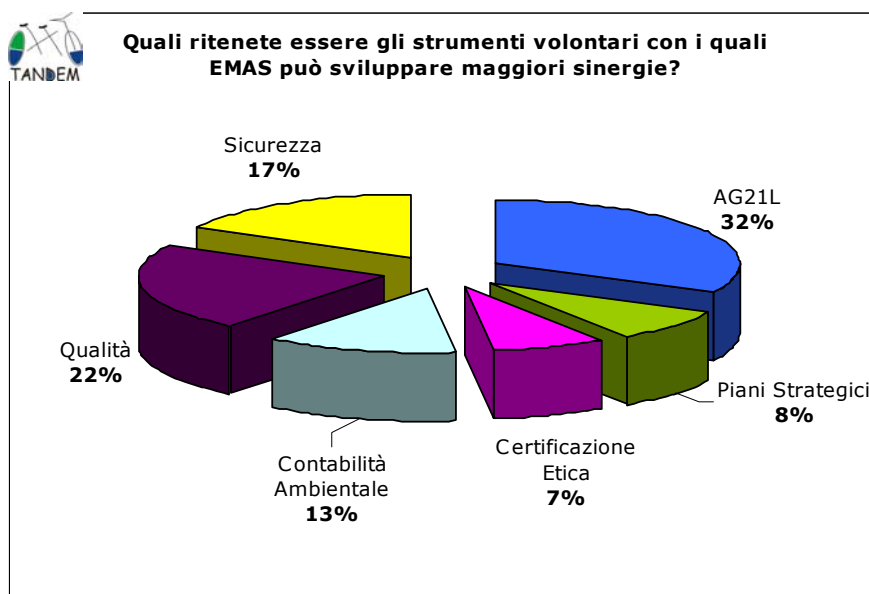
Dalle risposte fornite, emerge di gran lunga come siano due (e con pari rilevanza) gli elementi del Sistema di Gestione che risultano maggiormente problematici, ovvero l'**analisi ambientale iniziale** e la definizione del **Programma ambientale**. Questo risultato è da ricollegarsi sicuramente con la complessità che denota, da una parte, la struttura organizzativa ma anche la struttura fisica e patrimoniale di un Ente Locale (le quali devono essere indagate e direttamente coinvolte nelle diverse fasi di redazione dell'analisi) e dall'altra con le modalità di programmazione degli interventi e degli obiettivi proprie dell'ente pubblico (le quali coinvolgono a più passaggi, ugualmente, l'intera struttura).



Minore problematicità assumono altri elementi quali le **verifiche ispettive interne** e la gestione delle non conformità o la definizione delle **procedure**, le quali interessano parti specifiche della struttura, di volta in volta coinvolte direttamente. Non viene considerata problematica, rispetto agli altri elementi, la redazione della **Dichiarazione ambientale**, che viene condivisa con dirigenti e responsabili, ma spesso è operativamente demandata a organi specifici se non interamente alla consulenza.

### Le maggiori sinergie

Con quali altri strumenti volontari l'EMAS applicato all'Ente Locale può sviluppare maggiori sinergie? I partecipanti al tavolo di lavoro hanno potuto rispondere soprattutto sulla base delle loro esperienze concrete.



Il caso più richiamato di sinergie rilevanti è quello con i processi di **Agenda 21 Locale**, anche in forza del fatto che la sua attivazione è stata ormai per moltissimi enti locali il primo approccio verso l'adozione di modalità partecipate e volontarie di gestione della qualità ambientale del territorio. Viene assegnata rilevanza anche alle sinergie, in questo caso strettamente operative e connesse con la gestione interna dell'ente, con le modalità di gestione della **qualità** (per gli enti che hanno sviluppato un sistema relativo) e con quelle di gestione della **sicurezza** interna. Una quota comunque significativa dei partecipanti rileva l'alto potenziale delle sinergie attivabili con strumenti complessi quali quelli di **contabilità e rendicontazione ambientale** (che producono budget e bilanci ambientali), ovvero con altri strumenti legati alle politiche ambientali che possono avere con EMAS una relazione di complementarità e di rafforzamento\*.

Risulta significativo che alcuni partecipanti individuino le possibili sinergie con la **pianificazione strategica** dell'ente, ovvero valutino concretamente EMAS come strumento pervasivo della politica e dei processi dell'ente. In evidenza anche collegamenti con la **certificazione etica** (anche in forza delle correlazioni ambientali-sociali di cui un'amministrazione locale tiene necessariamente conto).

\* A tal fine un contributo importante potrebbe venire dal Progetto Life IDEMS che si propone di valutare sinergie ed integrazioni tra sistemi di gestione ambientale e sistemi di contabilità ambientale, secondo gli standard EMAS, ecoBudget e CLEAR. Per approfondimenti [www.idems.it](http://www.idems.it)

## CONCLUSIONI

Il successo delle due iniziative nell'ambito delle quali sono stati ottenuti i dati che hanno originato il presente approfondimento confermano come gli strumenti volontari per la sostenibilità ambientale, seppure nati per i sistemi produttivi, vengano sempre più visti dagli enti locali come in grado di supportare processi di governance locale.

L'ente locale infatti, nella propria opera di governo in cui la variabile ambientale diventa chiave sia come elemento di pianificazione che di condivisione delle scelte e di consenso, comincia a credere nei vari strumenti volontari come funzionali ad introdurre reali elementi di innovazione delle normali modalità operative della macchina amministrativa la quale necessita, per rispondere alle nuove sfide, di nuove modalità di governo e di interfaccia con il cittadino.

Se EMAS e Bilancio di sostenibilità sembrano al momento beneficiare del maggiore indice di gradimento, rimane tuttavia ancora molto da fare per dotare i vari strumenti di soluzioni applicative e modalità operative in grado di rispondere maggiormente alle esigenze degli Enti Locali.

Le nuove esigenze di accesso alle informazioni ambientali introdotte dalla Convenzione di Aahrus, così come le esigenze di pianificazione trasversale e coordinata tra i diversi settori per una reale gestione sostenibile dell'ambiente urbano, appaiono proprio le sfide a cui gli strumenti volontari paiono in grado di fornire un contributo maggiore.

## 4. LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO (Environmental Product Declaration - EPD)

**A cura di Emanuela Venturini, Raffaella Raffaelli**

*ARPA Emilia-romagna – SGISQE - DG*

L'evoluzione delle strategie delle Certificazioni Ambientali sta orientando l'interesse del mercato dalla certificazione di processo/organizzazione produttiva (UNI EN ISO 14001 – EMAS Regolamento CE 761/01) alla certificazione di filiera prodotto/servizio.

Gli strumenti a disposizione delle imprese/organizzazione per la valorizzazione ambientale della qualità dei propri prodotti sono le etichette ecologiche, che integrano e completano le certificazioni ambientali in coerenza alla Politica Integrata di Prodotto (IPP - rif.to VI Programma d'Azione Ambientale UE - 2002) delineata dall'Unione Europea quale priorità strategica.

Le etichette ecologiche possono essere classificate, sulla base delle indicazioni degli standard della serie ISO 14020, in tre differenti famiglie:

Etichette di tipo I (ISO 14024): prevedono il rispetto di limiti di performance ambientali (criteri specifici su emissioni, consumi di energia, ecc.) che sono stabiliti dall'Ente preposto al rilascio dello stesso marchio, pertanto identificano l'eccellenza ambientale dei prodotti. Un esempio di tale tipo di etichetta è costituito dall'Ecolabel Europeo (Reg.to CE 1980/2000).

Etichette di tipo II (ISO 14021): si basano su una autodichiarazione del produttore non convalidata né certificata; un esempio di tali dichiarazioni riguarda la percentuale di riciclabilità dei materiali contenuti nel prodotto di riferimento.

Etichette di tipo III (ISO 14025): informazioni ambientali fornite in base a criteri prestabiliti e sottoposte ad un controllo indipendente.

La Dichiarazione Ambientale di Prodotto, meglio nota come EPD (Environmental Product Declaration), è uno schema di certificazione di prodotto a carattere volontario che rientra nelle etichette di tipo III nato in Svezia nel 1999, e che si è rapidamente diffuso a livello internazionale. La norma di riferimento è svedese, la MSR 1999:2 "Requirements for Environmental Product Declarations, EPD - an application of ISO/TR 14025 Type III Environmental Declarations". L'EPD rappresenta uno strumento innovativo di comunicazione ambientale fra produttori da un lato (business to business), e distributori e consumatori, dall'altro (business to consumers). Le aziende hanno quindi a disposizione la possibilità di comunicare, le proprie strategie e l'impegno ad orientare la produzione nel rispetto dell'ambiente valorizzando il prodotto stesso.

La EPD sostanzialmente serve a comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale di prodotti e servizi. Tali informazioni hanno carattere esclusivamente informativo, non prevedendo modalità di valutazione, criteri di preferibilità o livelli minimi che la prestazione ambientale debba rispettare. Consente confronti tra prodotti o servizi funzionalmente equivalenti.

In estrema sintesi quindi, la EPD:

- utilizza la Valutazione del Ciclo di Vita (LCA - Life Cycle Assessment) come metodologia per l'identificazione e la quantificazione degli impatti ambientali;
- l'applicazione della LCA deve essere in accordo con quanto previsto dalle norme della serie ISO 14040, in modo da garantire l'oggettività delle informazioni contenute nella dichiarazione;

- è applicabile a tutti i prodotti o servizi, indipendentemente dal loro uso o posizionamento nella catena produttiva; classificati in gruppi ben definiti. La classificazione in gruppi permette di effettuare confronti tra prodotti o servizi funzionalmente equivalenti.
- viene verificata e convalidata da un organismo accreditato indipendente che garantisce la credibilità e veridicità delle informazioni contenute nello studio LCA e nella dichiarazione.

Il sistema EPD prevede la redazione di tre documenti specifici da parte di chi intende aderire con una propria dichiarazione:

Product Category Rules (PCR): sono la "carta d'identità" dei Prodotti. Individuano i criteri di appartenenza di un prodotto ad un certo gruppo e quindi consentono di rendere confrontabili gli studi LCA e gli EPD di prodotti diversi appartenenti allo stesso gruppo. Nella PCR vengono definite regole comuni per:

- identificare univocamente le caratteristiche funzionali e prestazionali che caratterizzano la categoria di prodotto;
- definire i criteri da utilizzare nello studio LCA dei prodotti appartenenti alla categoria ed il campo di applicazione;
- indicare le informazioni caratteristiche che devono essere riportate nella EPD.

E' nell'ambito della stesura di questo documento che emerge in maniera esplicita il fatto che lo schema EPD ha come elemento caratterizzante il coinvolgimento delle parti interessate, infatti sia durante la predisposizione della PCR, sia prima dell'approvazione della stessa sono previsti momenti di confronto con i principali stakeholders.

Studio LCA<sup>17</sup> condotto sulla base delle indicazioni presenti nella PCR, nella MSR 1999:2 e nella serie ISO 14040 che costituisce il riferimento scientifico per il calcolo della prestazione ambientale da riportare nella EPD.

Dichiarazione Ambientale di Prodotto ovvero il documento, da pubblicare, che riassume le informazioni ambientali legate al prodotto e deve contenere almeno:

- la descrizione dell'organizzazione e del prodotto oggetto della dichiarazione;
- la dichiarazione della prestazione ambientale;
- le informazioni provenienti dall'Organismo di Certificazione.

A livello nazionale tale strumento sta assumendo sempre maggiore importanza per le imprese, ciò è dimostrato anche dai numeri: infatti l'Italia a giugno 2006 risulta al primo posto a livello mondiale con 34 EPD registrate, superando anche la Svezia che è ferma a 27.

L'Emilia-Romagna ha dimostrato in questi anni la potenzialità del Network "Pubbliche amministrazioni/Imprese" che l'ha portata al primo posto sul panorama nazionale per le Registre EMAS (Reg.to CE 761/01) e per le Certificazioni Ecolabel (Reg.to CE 1980/00). Ora, se la Registrazione di EMAS sta diventando sempre più dominio delle Pubbliche Amministrazioni

---

<sup>17</sup> L'LCA è una tecnica per valutare gli aspetti ambientali e gli impatti potenziali lungo tutto il ciclo di vita (dalla culla alla tomba) di un prodotto - estrazione e lavorazione delle materie prime, la fabbricazione del prodotto, il trasporto e la distribuzione, l'utilizzo e l'eventuale riutilizzo del prodotto o delle sue parti, la raccolta, lo stoccaggio, il recupero e lo smaltimento finale dei relativi rifiuti - mediante:

- la definizione degli obiettivi e del campo di applicazione
- la compilazione di un inventario di ciò che di rilevante entra ed esce da un sistema prodotto
- la valutazione dei potenziali impatti ambientali associati ai flussi in ingresso e in uscita

l'interpretazione dei risultati riguardanti le fasi di analisi dell'inventario e di stima degli impatti in relazione agli obiettivi dello studio.

per le quali è esempio di "buon governo", la certificazione di Prodotto/Servizio (che costituisce il culmine della verifica di filiera) è l'impegno su cui si cimentano sempre più le Imprese come simbolo di Eccellenza comunicata. A giugno 2006 sono infatti già 6 i prodotti registrati EPD in Emilia-Romagna.

Per il territorio Emilia-Romagna esistono due profili di vulnerabilità: l'agroalimentare e la chimica. Nel settore agroalimentare in particolare a livello mondiale non sono note Certificazioni EPD. In tale ottica nel gennaio 2005, ha preso avvio il progetto "Valorizzazione dei prodotti dell'Emilia Romagna tramite la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (certificazione EPD)", promosso da Arpa Emilia-Romagna e Confindustria Emilia-Romagna, d'intesa con la Regione. Lo scopo del progetto è lo studio delle possibilità offerte dall'EPD nella valorizzazione delle certificazioni di prodotto in organizzazioni per cui non è comunque possibile conseguire l'Ecolabel (agroalimentare) o che presentano problematiche dal punto di vista ambientale. Il valore dello studio deriva da validazione tramite il confronto Pubblico/Privato, in cui il Pubblico è in particolare rappresentato da ARPA.

Il fine ultimo perseguito è il miglioramento dei livelli di comunicazione con tutte le parti interessate relativamente a:

- qualità del proprio prodotto (qualità intesa come specifiche tecniche definite e migliorative rispetto allo standard di mercato),
- raggiungimento della qualità del prodotto nel rispetto dell'ambiente, inteso come utilizzo sostenibile delle risorse naturali, ridotto impatto ambientale delle attività produttive, rispetto della legislazione vigente, soluzioni tecnologiche e di packaging tese a ridurre consumi di materie prime ed energetici, gli scarti e gli sprechi di materiali di imballaggio (cartone e plastica) durante tutta la catena produttiva del prodotto "dalla culla alla tomba".

Il team di progetto è costituito da Imprese/Organizzazioni che hanno aderito, Confindustria, ARPA, un Ente di Certificazione, integrati dall'Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Ingegneria.

Hanno aderito al progetto 4 imprese registrate EMAS: scelta non casuale, infatti la registrazione EMAS costituisce il punto di partenza che mette in comune i valori tecnici e culturali sull'ambiente per avviare un percorso innovativo quale quello dell'EPD.

La scelta dei prodotti oggetto dello studio (Latte fresco di Alta qualità in bottiglie in PET; Acqua Minerale Naturale in bottiglie in PET e vetro, Fertilizzanti Organo minerali, additivi per materie plastiche) è finalizzata alla identificazione di una filiera che ha il suo punto finale nel consumatore.

A giugno 2006 sono state realizzate le seguenti fasi:

1. Scelta del percorso culla - tomba per ciascun prodotto individuato
2. Definizione del software più idoneo a seconda del ciclo produttivo identificato
3. le product category rules (PCR) per 3 prodotti ed inviate allo Swedish Environmental Management Council (SEMC) per l'approvazione;
4. è stata avviata mediante forum telematico l'Open Consultation con le parti interessate in merito alla PCR relativa a due prodotti (latte fresco di alta qualità - acqua minerale).

In conclusione, l'approccio adottato nell'ambito della progettualità in essere in Emilia-Romagna e che si ritiene possa essere preso a riferimento per le possibili future proiezioni contiene i seguenti elementi di valorizzazione:

- focalizzazione studio del ciclo da processo a prodotto;
- approccio in termini estesi del ciclo culla-tomba rispetto ad esperienze già esistenti (cancello-cancello);
- analisi degli impatti ambientali nel campo dei prodotti agroalimentari in una logica di filiera a "catena corta" (utilizzo di prodotti locali);

- predisposizione di PCR a forte connotazione tecnica che tengano conto, per settori a particolare vulnerabilità (quale quello agroalimentare con i ben noti pericoli di contaminazione), della ibridazione Ambiente-Salute;
- condizione che, all'atto della convalida EPD, la verifica sia anche sul sito e sul processo/impianto/filiera in un'ottica in cui l'EPD, che coniuga in sé il GPP e l'Ecodesign, può costituire cerniera per tutelare anche a livello "salute" la popolazione in merito a problematiche di contaminazione su prodotti "garantiti" rispetto ai parametri di normale controllo di legge.

## 5. LE CERTIFICAZIONI DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

### A cura di Giuseppe Bitonti

*Business Developer Agroalimentare, CERMET S.c.r.l.*

In Italia, il settore dell'industria alimentare con 107 miliardi di euro di fatturato annuo è il secondo settore produttivo manifatturiero dopo il settore metalmeccanico. Se a queste cifre aggiungiamo il settore agricolo ci si può facilmente rendere conto dell'importanza del comparto agro-alimentare in Italia e in particolare in Emilia-Romagna.

A differenza di altri settori, i consumatori avvertono molto più direttamente la correlazione tra il loro benessere e le "qualità" dei prodotti del comparto che sono assunti quotidianamente. A riprova dell'importanza e della complessità di questo comparto basti rapidamente pensare alle gravi conseguenze sociali ed economiche delle "emergenze" che in maniera più o meno fondata sono state gestite negli ultimi anni, dai prosciutti alla diossina alla mucca pazza, dall'ITX all'aviarica, solo per citarne alcuni. Non solo gli aspetti sanitari ma anche gli aspetti commerciali hanno spesso preoccupato consumatori e operatori, incerti per esempio sulla origine di determinate materie prime o sulle caratteristiche di certi prodotti; si pensi all'olio d'oliva o all'origine del grano impiegato per la produzione delle paste.

Appare quindi evidente che con motivazioni diverse consumatori e operatori del settore (distribuzione e industria) abbiano guardato subito con interesse alla possibilità che una parte terza e indipendente sulla base di controlli specifici potesse assumersi parte delle responsabilità nel garantire che un determinato prodotto avesse determinate caratteristiche o che fosse stato realizzato secondo determinate regole, entrambe rese pubbliche attraverso documenti detti "norme" e/o "documenti tecnici".

Poiché le esigenze delle parti interessate sono diverse a seconda del ruolo nella filiera e a seconda delle singole esigenze, con il tempo sono stati creati diversi documenti e diverse "regole" da rispettare a seconda che si volesse dare evidenza ora del rispetto dell'ambiente (es. EMAS, Ecolabel, ISO 14001), ora della gestione della qualità e dei diversi aspetti specifici che la determinano. Infatti non appare mai scontato ribadire che la "qualità" di un prodotto è fatta da molteplici "qualità", ossia caratteristiche, e non deve essere intesa come un valore assoluto come avviene nell'uso comune del termine.

Tralasciando schemi di certificazione ormai consolidati quali la ISO 9000, la ISO 14000 o le DOP, ancora oggi il settore è interessato da una continua proposizione di nuovi schemi; in particolare da pochi anni si sta assistendo ad una vera esplosione di alcuni schemi: BRC, IFS, EUREP GAP e ora ISO 22000.

Il gruppo di lavoro sul **BRC Global Standard** iniziò nel 1996, quando i distributori inglesi -British Retail Consortium- pensarono che sul tema della sicurezza alimentare esistevano molti vantaggi

nel condividere le esperienze al fine di sviluppare insieme un sistema solido di ispezione sui loro fornitori.

La prima versione del BRC Global Standard - Food uscì nel 1998. Il suo successo portò alla collaborazione tra gli catene distributive inglesi, sostenuta dal governo inglese, e alla successiva elaborazione di standard su altri temi:

- Packaging- BRC IOP
- Identity Preserved Non-Genetically Modified Food Ingredients -GMO
- Consumer Products

Ogni standard è stato redatto sotto la supervisione del BRC, i suoi membri e da un comitato tecnico. I contributi provengono da rappresentanti dei maggiori distributori, organismi di certificazione, UKAS e associazioni dei distributori.

Lo sviluppo dei BRC Global Standards era inizialmente guidato dalla necessità di rispondere ai requisiti legislativi della EU General Product Safety Directive e UK Food Safety Act, ma è diventato subito chiaro che aveva benefici significativi per i fornitori dei distributori inglesi e di conseguenza per i distributori europei e mondiali. Appare chiaro il vantaggio per le singole aziende che non dovevano più subire le verifiche da ogni retailer, ma con una unica verifica potevano dare garanzie a tutti i fornitori.

I principali obiettivi dello standard sono :

- Promuovere le best practices (GMP, GHP)
- Implementare standards dei fornitori ed evitare difformità di prodotto
- Eliminare audits multipli sui produttori alimentari (da parte di più distributori)
- Appoggiare i distributori nel perseguire i propri obiettivi a qualsiasi livello della filiera alimentare (o supply chain per altri standard)
- Fornire informazioni concise per fare assistenza legale sulla base della "due diligence defence"

IL BRC-Global standard Food è uno schema di certificazione di prodotto in quanto lo standard, benché preveda una parte relativa alla gestione della sicurezza alimentare e della qualità in generale, è caratterizzato dalla presenza di requisiti strutturali e processuali molto precisi: es:

- caratteristiche delle aperture a tenuta "stagna" (porte e finestre)
- assenza di bagni nelle aree di lavoro
- tipologie di alcuni controlli ad es. sui vetri.

Da ciò, ne scaturisce che gli enti di certificazione devono essere accreditati rispetto alla UNI EN 45011 (ISO/IEC Guide 65) per lo schema specifico (es. BRC Global standard food issue 4)

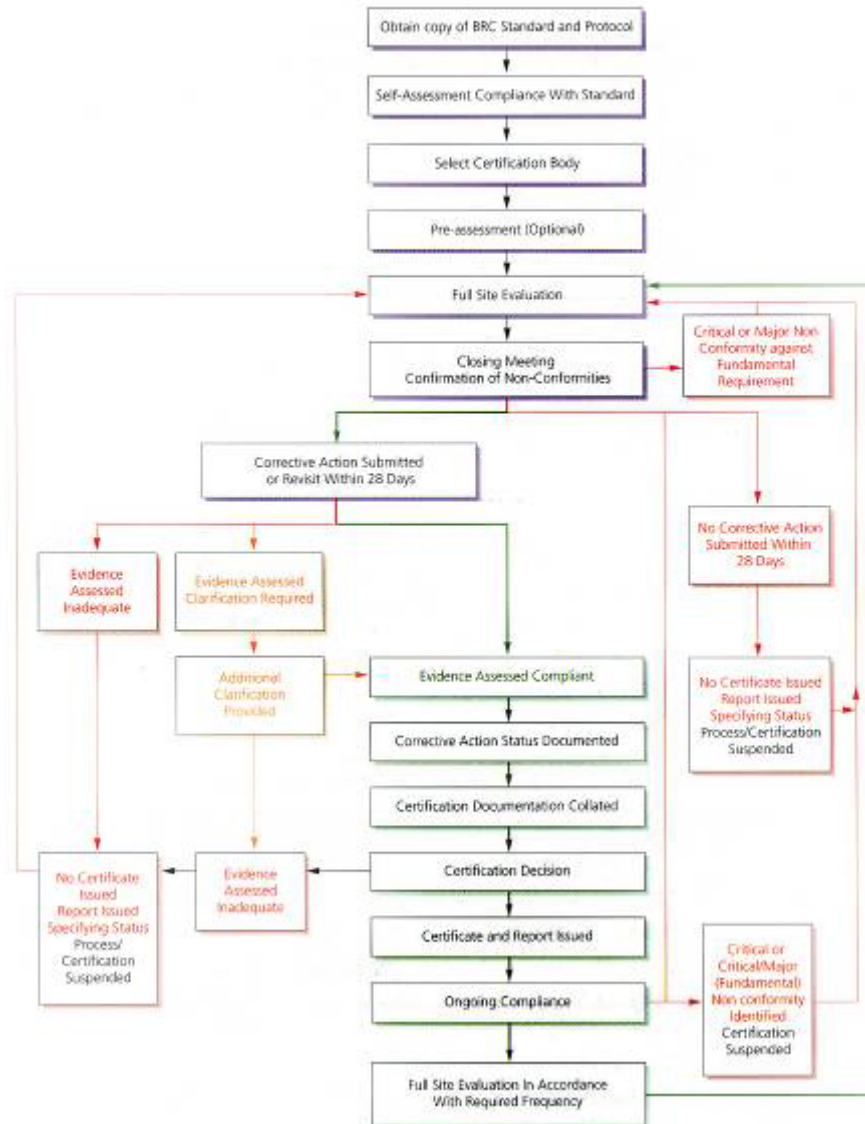
Tutti i requisiti sono suddivisi in 6 macro aree

1. HACCP SYSTEM – Sistema haccp
2. QUALITY MANAGEMENT SYSTEM – Sistema di gestione della qualità
3. FACTORY ENVIRONMENT STANDARDS – Standard ambientali del sito produttivo
4. PRODUCT CONTROL - Controllo di prodotto
5. PROCESS CONTROL – Controllo di processo
6. PERSONNEL - Personale



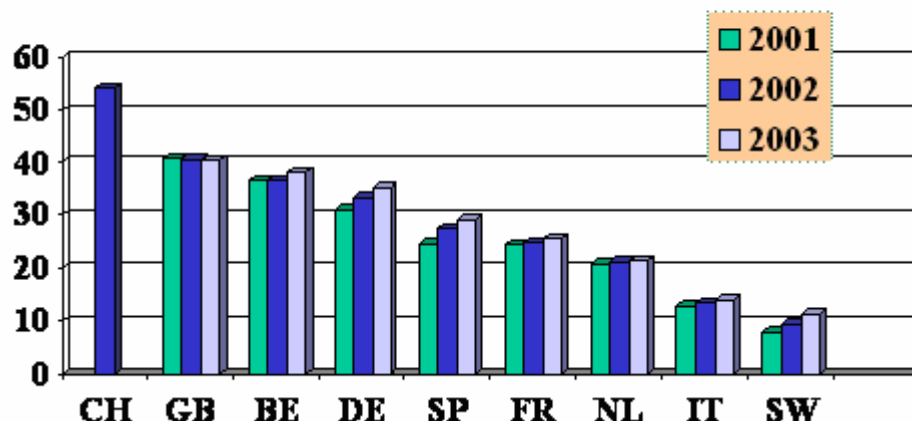
Alcuni di questi requisiti sono poi considerati "fondamentali" ossia tali da impedire la certificazione in caso di non conformità gravi ad essi riferiti.

#### BRC Standards Certification Process



I rivenditori e grossisti fanno regolarmente verifiche per controllare le caratteristiche di sicurezza dell'alimento dei loro fornitori dei prodotti alimentari. In particolare tali controlli diventano molto più intensi quando si parla di prodotti a marca privata, ossia marchi di proprietà e responsabilità dello stesso rivenditore. Poiché questi prodotti hanno avuto negli ultimi anni un rapido sviluppo e dato che con essi aumenta notevolmente la responsabilità del retailer non solo per l'immagine della catena ma anche per responsabilità oggettive, risulta chiara l'interesse della GDO nel condividere tali responsabilità e migliorare il grado di controllo.

### Quote di mercato in % dei prodotti a marchio privato ( private label)



Così nel 2002, anche rivenditori tedeschi dell'HDE (Hauptverband des Deutschen Einzelhandels) hanno sviluppato un modello comune di verifica denominato "standard alimentare **IFS**" (International Food Standard).

Dal 2003, i rivenditori francesi della FCD (Fédération des entreprises du Commerce et de la Distribution) si sono associati al gruppo di lavoro dell'IFS ed hanno contribuito a sviluppo della versione 4 dello standard

Come il BRC anche l'IFS si basa su 5 punti principali , che sono:

- Amministrazione del sistema di qualità
- Responsabilità della direzione
- Gestione delle risorse ( Infrastrutture e Personale)
- Realizzazione del prodotto
- Misure, analisi, miglioramenti

Appare subito chiara la somiglianza con lo standard BRC e in effetti tranne per alcune differenze tecniche nei requisiti e nelle modalità di valutazione dell'azienda, restano comuni obiettivi e metodi principali.

Non si può fare a meno di notare come la presenza di questi due schemi per molti aspetti sovrapposti risponda più a motivazioni "politiche" che non oggettivamente pratiche. Tale situazione, non è certamente favorevole alle medie e piccole aziende italiane e emiliano-romagnole che spesso sono "spinte" dai propri clienti ad ottenere anche due certificazioni sul medesimo aspetto.

Se le certificazioni BRC e IFS rappresentano due sacche di "nazionalismo" e "corporativismo" all'interno dell'Europa Unita, la **ISO 22000** rappresenta uno sforzo nell'individuare una norma capace di dare maggiori garanzie sulle capacità delle aziende nel gestire gli aspetti igienico-sanitari dei prodotti , ma allo stesso tempo in grado di dare una visibilità mondiale.

A differenza dei precedenti standard la ISO 22000 è una pura norma di sistema, basandosi sui principi dell'HACCP secondo il Codex Alimentarius e della norma ISO 9001.

Tale norma appena emessa (prima edizione del 2005) si sta rapidamente diffondendo nel mondo e anche in Emilia-Romagna dove primarie realtà (es. Italcarni Scarl) l'hanno già adottata.

Lo spirito internazionale della norma si evince già dai soggetti promotori: Organizzazione mondiale della Sanità, Organizzazione mondiale del Commercio, Codex – FAO, per citare i principali.

La stessa norma sta riscuotendo consensi anche all'interno degli organismi deputati ai controlli ufficiali che con l'entrata in vigore del nuovo "pacchetto igiene" saranno tenuti a valutare proprio il sistema di gestione della sicurezza, e che nel pianificare l'intensità e la frequenza dei controlli dovranno verosimilmente tenere conto anche delle certificazioni in possesso delle aziende stesse.

Altro limite delle norme BRC e IFS è l'esclusione della parte agricola, fase coperta dai protocolli in maniera esclusiva dagli standard **Eurep GAP** operanti su:

- Frutta e verdura
- Fiori e piante ornamentali
- Integrated Farm Assurance
- Acquicoltura
- Caffè

Il documento normativo più diffuso elaborato da EUREP per la certificazione è quello relativo a "Frutta e Verdura", che è stato elaborato da un gruppo di rappresentanti europei appartenenti a tutti gli stadi produttivi del settore ortofrutticolo, con l'appoggio di organizzazioni di produttori non appartenenti all'UE.

Nata da un'iniziativa della grande distribuzione nel 1997, l'Euro-Retailer Produce Working Group (EUREP), la versione attuale del documento e delle procedure EurepGAP è stata validata e concordata tra i singoli partner dell'intera filiera di Frutta e Verdura dopo una lunga fase di consultazione.

Per rispondere alle preoccupazioni dei consumatori in materia di Sicurezza Alimentare, benessere degli animali, Protezione Ambientale così come Salute, Sicurezza e Welfare dei Lavoratori si è voluto:

- Incoraggiare la messa in atto di sistemi di produzione agricola sicuri, che siano economicamente attuabili e che promuovano un utilizzo minimo di prodotti chimici in Europa e nel mondo.
- Sviluppare una nozione di Buona Pratica Agricola (BPA) che consenta la realizzazione di analisi comparative e di equivalenza (benchmarking) con altri programmi di Sicurezza della Qualità e Protocolli, inclusa la tracciabilità.
- Apportare dei lineamenti per il continuo miglioramento, lo sviluppo e la comprensione dell'obiettivo della best practice (Pratiche Migliori).
- Creare un sistema di verifica indipendente unico e riconosciuto da tutti.
- Parlare e scambiare apertamente opinioni con i consumatori e i soci, inclusi i produttori, gli esportatori e gli importatori.

Il maggior beneficio nel raggiungere le certificazioni di cui si appena fatta una breve carrellata è che i clienti, e indirettamente i consumatori, possono essere sicuri di trattare con un'azienda che raggiunge alti livelli di competenza nella aree critiche della gestione produttiva. Tutti gli schemi

possono essere usati come base per la QUALIFICA dei fornitori da parte della maggior parte dei retailer e dalle industrie alimentari di maggiori dimensioni, in quanto comprendono tutti gli aspetti della sicurezza e qualità alimentare nonché gli aspetti legali.

La grossa difficoltà, per le aziende, è rappresentata dalla necessità di dover scegliere tra le diverse norme. Infatti se le aziende più grosse possono tranquillamente conseguire e gestire tutte le certificazioni, le aziende più piccole hanno la necessità di razionalizzare le risorse spesso limitate sia in termini di costi che di personale.

Le aziende che si trovano a dover effettuare questa scelta devono valutare con attenzione le esigenze dei propri clienti, dei consumatori e le caratteristiche dei propri prodotti.

In questa ottica, l'organismo di certificazione può rappresentare un punto di riferimento per le aziende che vogliono effettuare un'analisi delle proprie esigenze e individuare il percorso più vantaggioso per la crescita della propria organizzazione

Fonti e Approfondimenti:

[www.brc.org.uk](http://www.brc.org.uk)

[www.food-care.info](http://www.food-care.info)

[www.cermet.it](http://www.cermet.it)

[www.eurepgap.org](http://www.eurepgap.org)

[www.codexalimentarius.net](http://www.codexalimentarius.net)

## > APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come base per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento come evidenziato in tabella.

Tipologia dato, informazione	Fonte	Aggiornamento / Periodo
Registrazioni EMAS; Prodotti marchio Ecolabel	APAT	Aggiornamento al 12 luglio 2006
Certificazioni UNI EN ISO 14001; certificazioni OHSAS 18001; certificazioni UNI EN ISO 9001	Sincert	ISO 14001, OHSAS 18001, ISO 9001: aggiornamento al 30 giugno 2006
Certificazioni SA8000	SAI, Social Accountability International	Aggiornamento al 30 giugno 2006
Etichetta DAP/EPD	The Swedish Environmental Management Council	Aggiornamento al 30 giugno 2006
Attività economiche (industria e servizi): n. unità locali, n. addetti, 2001)	ISTAT	8° Censimento Industria e servizi, 2001 Censimento intermedio industria e servizi, 1996 7° Censimento industria e servizi, 1991
Popolazione residente	ISTAT	Dati al 31 dicembre 2005
PIL a livello regionale e nazionale	ISTAT	Dati relativi all'anno 2004

Si ringrazia ARPA Emilia-Romagna, con cui sono stati verificati e condivisi i dati inerenti le registrazioni EMAS e i prodotti a marchio Ecolabel

## > APPENDICE: Elenco delle organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna

<b>Elenco Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna</b>			
<b>Organizzazione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Settore</b>	<b>Registrazione</b>
A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.	Piacenza	Alimentare	2005
AGEA S.p.A.	Ferrara	Servizi rifiuti	2004
Alcar Uno SpA	Modena	Alimentare	2006
Alimentari Val d'Enza S.r.l.	Reggio Emilia	Alimentare	2004
Anceschi snc	Piacenza	Alimentare	2004
Ariosteia S.p.A.	Reggio Emilia	Ceramico	2001
Azienda Agricola Venturini Baldini s.r.l.	Reggio Emilia	Agroalimentare	2003
Bedeschi Salumi S.r.l.	Bologna	Alimentare	2004
Brugnolo Prosciutti S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
C.E.F.a S.r.l. - Cooperativa Edilizia Fidentina	Parma	Costruzioni	2005
Ca. Umberto Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
Campana S.n.c. di Campana Giò Maria Dante & C.	Piacenza	Alimentare	2006
Cantina Sociale Coop. Di Formigine S.c.r.l.	Modena	Alimentare	2004
Cantine Riunite	Reggio Emilia	Agroalimentare	2003
Caseificio S. Angelo S.N.C.	Bologna	Alimentare	2002
Caseificio Soc. Val Ceno Coop. a r.l.	Parma	Alimentare	2001
Caseificio Sociale Castellazzo Scrl	Reggio Emilia	Alimentare	2004
Caseificio Sociale della Pieve Soc. Coop. a r.l.	Parma	Alimentare	2006
Caseificio Sociale di Bardi C.a r.l.	Parma	Alimentare	2004
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2006
Caseificio Sociale di Ponte Bratica S.C. a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale Rio Verde S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale S. Martino S.Coop.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale San Matteo, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2006
Caseificio Sociale Val Parmos S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Casoni s.n.c. di Casoni Vittorio	Parma	Alimentare	2006
Ceramica Casalgrande Padana S.p.A.-Divisione Industriale	Reggio Emilia	Ceramico	2004
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	Bologna	Alimentare	2003
Ciba Specialty Chemicals	Bologna	Chimico	1998
Cim Alimenti di Qualità S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
Comune di Cavriago	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2003
Comune di Quattro Castella	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2004
Comune di Sarmato	Piacenza	Pubblica Amministrazione	2004
Comune di TIZZANO VAL PARMA	Parma	Pubblica Amministrazione	2005
Comunità Montana Appennino Parma Est	Parma	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Unione Valle del Samoggia	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda	Piacenza	Pubblica Amministrazione	2005
CONAPI S. Coop. a.r.l.	Bologna	Agroalimentare	2002
Cooperativa Agricola Cesenate a r.l.	Forlì-Cesena	Agroalimentare	2004
Cooperativa Esercenti Macellai S.Coop. a.r.l.	Forlì-Cesena	Alimentare	2002
Costruzioni Grenti s.r.l.	Parma	Costruzioni	2005

<b>Elenco Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna</b>			
<b>Organizzazione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Settore</b>	<b>Registrazione</b>
Cray Valley Italia S.r.l.	Reggio Emilia	Chimico	2005
Cromital Spa	Ferrara	Chimico	2005
D'Addetta S.r.l.	Parma	Costruzioni	2006
DAEM SpA	Bologna	Servizi	2004
Distillerie Mazzari pA	Ravenna	Chimico	2004
Ecologia Soluzione Ambiente Srl	Reggio Emilia	Servizi ambientali	2004
Edipower Centrale termoelettrica di Piacenza	Piacenza	Energia	2003
Edison Energie Speciali S.p.A.	Bologna	Energia	2002
ENEL Impianti idroelettrici asta dell'Adige	Bologna	Energia	2005
ENEL Impianti idroelettrici asta dell'Arno	Bologna	Energia	2005
ENEL Impianti idroelettrici asta del Serchio	Bologna	Energia	2005
ENEL P.to Corsini	Ravenna	Energia	2006
ENEL Produzione S.p.A.Centrale La Casella	Piacenza	Energia	1999
ENEL S.p.A. Generazione ed Energy Management Unità di Business Bologna Impianti elettrici del fiume Po	Bologna	Energia	2005
ENEL S.p.A.Generazione ed Energy Management Impianti elettrici del fiume Reno	Bologna	Energia	2005
EniPower S.p.A.	Ravenna	Energia	2006
Euphar Group S.r.l.	Piacenza	Prodotti farmaceutici	2005
Fabbri Arti Grafiche S.p.A.	Modena	Grafica	2003
Fereoli	Parma	Alimentare	2004
Ferrara Frutta S.Coop. a.r.l.	Ferrara	Alimentare	2002
Fontana ERMES S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Fratelli Galloni S.p.A.	Parma	Alimentare	2006
Fratelli Longo Srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2005
Furlotti & C. S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
GEMA S.p.A	Reggio Emilia	Servizi	2003
Geoscavi Srl	Parma	Costruzioni	2005
Ghirardi Srl	Parma	Servizi rifiuti	2005
Granarolo S.p.A.	Bologna	Alimentare	2002
Granarolo S.p.A.Stabilimento Castel S. Pietro	Bologna	Alimentare	2001
Granarolo S.p.A.Stabilimento di Soliera	Modena	Alimentare	2001
Graniti Fiandre S.p.A.	Reggio Emilia	Ceramico	2000
Habitat Soc. Agr. Coop.	Ravenna	Agroalimentare	2005
Hera S.p.A. Discarica di Baricella	Bologna	Servizi rifiuti	2002
Impronta Italgraniti Industrie Ceramiche S.p.A.	Reggio Emilia	Ceramico	2001
IRIS Ceramica S.p.A.Stabilimento di Sassuolo	Modena	Ceramico	2001
IRIS Ceramica S.p.A.Stabilimento Fiorano	Modena	Ceramico	2001
ITALCARNI S.C.a.r.l.	Modena	Alimentare	2000
Italfine S.r.l.	Parma	Alimentare	2005
L. Richeldi S.p.A.	Modena	Alimentare	2006
La Felinese Salumi S.p.A.	Parma	Alimentare	2001
LA.S.T. S.r.l.	Parma	Alimentare	2001
Latteria Sociale Case Cocconi - Società Cooperativa Agricola	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Latteria Sociale di Beduzzo Inferiore S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Latteria Sociale Santo Stefano - Azienda Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2005
Leonardo 1502 Ceramica S.p.A.	Bologna	Ceramico	2000
Lonza S.p.A.	Ravenna	Chimico	1998
Lormar srl	Modena	Tessile	2004
Marazzi Ceramiche	Modena	Ceramico	1998

<b>Elenco Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna</b>			
<b>Organizzazione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Settore</b>	<b>Registrazione</b>
MECCANICA GN S.p.A.	Modena	Metalmeccanico	2005
MENGOZZI S.r.l.	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2003
Minguzzi Egisto & C. S.r.l.	Ravenna	Alimentare	2002
Montanari & Gruzza S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Monticelli S.r.l.	Reggio Emilia	Servizi	2006
Nuova Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Oremplast S.r.l.	Ravenna	Materie plastiche	2006
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 1 di Finale Emilia	Modena	Ceramico	2005
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 2 di Toano	Reggio Emilia	Ceramico	2004
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 4 di Fiorano Modenese	Modena	Ceramico	2005
Pelacci Callisto S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Pivetti Molini S.p.A.	Ferrara	Alimentare	2004
Polimeri Europa S.p.A.	Ferrara	Chimico	2000
Prosciuttificio Manici di Macini Gino & C. Sn.n.c.	Parma	Alimentare	2004
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	Parma	Alimentare	2001
Provincia di Bologna	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Provincia di Parma	Parma	Pubblica Amministrazione	2005
Ravanetti Artemio S.n.c.	Parma	Alimentare	2002
Rimondi Paolo S.r.l.	Bologna	Servizi rifiuti	2005
S. Marco Prosciutti S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
S.A.BA.R. S.p.a.-Servizi Ambientali Bassa Reggiana	Reggio Emilia	Servizi ambientali	2004
Salumi S. Agata S.n.c.	Piacenza	Alimentare	2003
Salumificio Alsenese S.a.s.	Piacenza	Alimentare	2001
Salumificio Casetta S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Salumificio Conti S.N.C.	Parma	Alimentare	2001
Salumificio Goldoni Domenico & C. S.p.A.	Parma	Alimentare	2005
Salumificio Il Colle S.r.l.	Piacenza	Alimentare	2003
Salumificio Pavesi sas	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Salumificio San Carlo S.p.A.	Piacenza	Alimentare	2002
Salumificio San Prospero S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
Salumificio Val D'Ongina S.n.c.	Piacenza	Alimentare	2002
Salumificio Val Nure S.n.c.	Piacenza	Alimentare	2003
Salumificio-stagionatura Santo Stefano di Cagna Massimino & Augusta S.n.c.	Parma	Alimentare	2004
San Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
SCAM S.r.l.	Modena	Chimico	2004
SEAL SERVIZI ALIMENTARI S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
SIMAP S.r.l.	Ravenna	Servizi rifiuti	2002
Sistema Frutta soc. coop. a r.l.	Ferrara	Alimentare	2005
Sogliano Ambiente S.p.A.Discarica Ginestreto	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2002
Spaggiari Espurghi s.r.l.	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2006
Suncan S.p.A.	Piacenza	Alimentare	2005
Terme di Tabiano S.p.A.	Parma	Alimentare	2003

Elaborazione Ervet su dati Apat. Aggiornamento al 12/07/2006



## > STRUMENTI E MATERIALI

### TECNOLOGIE PULITE

Vi segnaliamo che è on line da settembre 2006 la versione rinnovata del sito web [www.tecnologiepulite.it](http://www.tecnologiepulite.it) curato da ERVET e dedicato alle tecnologie ambientali applicabili ai vari settori produttivi prevalenti in Emilia-Romagna (agroalimentare, allevamenti, produzione della carta, ceramico, metalmeccanico, calzaturiero e tessile).

Il sito si pone l'obiettivo di diffondere le tecniche industriali innovative che consentono un controllo preventivo ed integrato dell'inquinamento e di informare amministratori, enti di controllo, aziende e altri soggetti interessati a confrontarsi con le sfide dello sviluppo sostenibile raccogliendo esperienze e sperimentazioni realizzate. A tal fine sono state attivate una **vetrina dei fornitori di tecnologie pulite** e uno **spazio per casi applicativi** dove è possibile segnalare tecnologie e sperimentazioni che ritenete interessanti.

Tra gli argomenti trattati troverete approfondimenti sugli impatti dei sistemi produttivi e le criticità del territorio, sugli aspetti ambientali dei diversi settori e le relative soluzioni pulite applicabili, sulle potenzialità delle tecniche pulite nello sviluppo di "prodotti verdi", sulle soluzioni tecnologiche applicabili a scala di area industriale.

### QUALITA' AMBIENTALE ED AREE INDUSTRIALI

E' disponibile la pubblicazione "**La gestione sostenibile delle aree produttive, una scelta possibile per il governo del territorio e per il rilancio delle politiche industriali**" curata da ERVET.

Il libro è prodotto con lo scopo di consolidare ed allargare il network tra i soggetti maggiormente attivi (sia da un punto di vista istituzionale che tecnico/operativo) che operano sul tema della gestione sostenibile delle aree produttive fornendo il panorama di quali debbano essere i terreni in cui occorre cimentarsi per generare nuove politiche industriali realmente fondate su un governo sostenibile del territorio.

La pubblicazione, può essere richiesta gratuitamente, inoltrando una richiesta all'indirizzo di posta elettronica [info@ervet.it](mailto:info@ervet.it) oppure inviando un fax allo 051 6450310.

### APPLICAZIONE DI EMAS AGLI ENTI LOCALI

Il **tavolo di lavoro nazionale sull'applicazione di EMAS agli Enti Locali** nasce dal progetto Life TANDEM, conclusosi nel 2004.

A fronte dei numerosi riconoscimenti ottenuti, la Provincia di Bologna ha valutato opportuno mantenere attivo il tavolo che al momento riunisce circa 50 amministrazioni impegnate nello sviluppo e/o nel mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale presso il proprio Ente. Nelle rinnovate modalità al tavolo partecipano anche Comitato EMAS, APAT, Sincert e vari Enti di certificazione. Il lavoro avviene tramite incontri periodici sui temi definiti nel programma annuale. E' possibile per qualunque amministrazione aderire al tavolo di lavoro e partecipare attivamente agli incontri per approfondimenti tecnici e scambio di esperienze.

Informazioni e materiali sul tavolo di lavoro TANDEM possono essere recuperati dal sito web dedicato: [www.provincia.bologna.it/emas/tandem.html](http://www.provincia.bologna.it/emas/tandem.html)

*Sono inoltre sempre disponibili le edizioni precedenti (relative agli anni 2003, 2004 e 2005) della presente newsletter nell'area download del sito [www.tecnologiepulite.it](http://www.tecnologiepulite.it)*



ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.  
Via Morgagni 6 - 40122 Bologna  
[www.ervet.it](http://www.ervet.it)